

**VENERDÌ
11
MARZO
1977**

Lire 150

LOTTA CONTINUA



Gui e Tanassi: non sono galantuomini, ma ladri. Il loro governo, i loro capi dello stato se ne devono andare. Domani a Roma scende in piazza la vera opposizione a questo regime

Non ci sono riusciti. Non sono riusciti a salvare né Gui né Tanassi. Avevano mobilitato tutte le loro forze, era stato riesumato quel cadavere eccellente di Moro. L'impercettibile movimento della realtà, la pausa di riflessione, il confronto distaccato e signorile si erano tramutati improvvisamente nella vera, unica faccia della DC da tutti conosciuta: quello del ricatto, del richiamo aperto alla rottura del quadro politico. Moro aveva ragione, in una cosa: non

di persone si trattava, ma dell'intera DC. La DC esige rispetto, era stato il suo monito imprudente. La DC non ha avuto rispetto, perlomeno in questa occasione. L'ha avuto sempre, ottenendo grazia per le sue ruberie, per un trentennio speso contro le masse popolari e la democrazia.

E' pesata, in parlamento, la risposta che sale dal paese. E' pesata la forte carica di ribellione che domani vedrà Roma riem-

pirsi di militanti comunisti, di oppositori di questo regime. E' pesata verso chi già si predispondeva a prestare buon orecchio, come in tante occasioni, alle lusinghe, ai ricatti, alle tangenti democristiane.

Si deve aver paura di chi ha la ragione e la forza di ribellarsi. Non ci accontentiamo di questi risultati. Questo governo se ne deve andare. Leone deve essere incrinato. L'opposizione operaia, sociale, degli studenti, delle donne deve avanzare.

In appoggio alla tenda dei lavoratori della Hettermarks

Corteo di operai e studenti a Bari contro le cariche della PS

La protesta è stata anche diretta contro i vertici sindacali che attaccano le forme di lotta operaia

BARI, 10. — Questa mattina un corteo di operai della Hettermarks (fabbrica tessile in lotta da mesi), studenti, diversi operai della Radaelli e di altre fabbriche della zona industriale, e numerosi disoccupati (in tutto un migliaio di persone) ha percorso il centro della città come prima risposta di massa alle cariche feroci della polizia dell'altro ieri.

Il sindacato si è dissociato nella pratica da questo corteo, ha detto che se la tenda non verrà tolta, non si assumerà più, per questa iniziativa, alcuna responsabilità.

Dopo le cariche della polizia, si è riunita la CGIL-CISL-UIL provinciale, ha valutato il pericolo della tendenza come centro di organizzazione proletaria, come momento di iniziativa di operai, studenti, disoccupati, ha deciso di attaccare la forma di lotta del blocco stradale addossando a «forze estranee» a provocare e strumentalizzare la lotta dei lavoratori della Hettermarks.

la responsabilità degli incidenti.

Questo il succo del contenuto di un primo allucinato comunicato del sindacato dove fra l'altro non viene spesa una parola per le cariche poliziesche. Questo volantino è stato arbitrariamente firmato anche dal consiglio di fabbrica della Hettermarks (in realtà sono solo alcuni esponenti del consiglio a firmare). Ieri mattina gli operai hanno messo duramente sotto accusa il comunicato chiedendo che i membri del consiglio di fabbrica che avevano firmato dessero spiegazioni, ma nessuno di loro ha avuto il coraggio di dire chi aveva firmato e perché. Viene fatto allora un controcomunicato inviato alla Gazzetta del Mezzogiorno (responsabile di un vergognoso articolo sui fatti dell'altro ieri) e alle confederazioni sindacali, in cui gli operai rivendicano la responsabilità dei blocchi stradali, denunciano il comportamento della polizia e rinnovano la solidarietà agli

studenti, loro compagni di lotta e non «provocatori», come si vorrebbe farli passare. Alle 15 compare un secondo comunicato della CGIL-CISL-UIL che rincara ancora la dose: pur parlando di responsabilità poliziesche, addossa a «elementi estranei ai lavoratori, la cui consistenza numerica è proporzionale al grado di tensione esistente nelle varie fasi della lotta» la responsabilità delle cariche.

Altra accesa discussione contro il sindacato e contro questo secondo comunicato viene fatta nel pomeriggio da numerosi operai e studenti che erano concentrati davanti alla tenda. Intanto in mattinata i tre segretari confederali, Schironi (CISL) Di Corato (CGIL) e Lenoci (UIL) si incontrano con il prefetto

e concordano di far sparire la tenda. Ieri sera alle 21 alcuni sindacalisti si presentano cercando di fare il «colpo gobbo» approfittando dei pochi operai presenti davanti alla tenda. Dicono che i sindacati levano la copertura agli operai se la tenda non viene tolta; così, secondo loro, si deve tornare all'isolamento in azienda. Ma la manovra fallisce: «decide l'assemblea» dicono gli operai. Intanto decine di compagni, operai, studenti, avvertiti del tentativo arrivano in pochi minuti a presidiare la tenda.

Un coordinamento di operai, delegati di varie fabbriche, studenti medi e universitari si sono riuniti ieri sera per decidere alcune iniziative: mantenere il concentramento dei consigli di

SCIOPERO CONTRO IL BLOCCO DELLE VERTENZE

ROMA, 10. Scioperano oggi gli operai delle fabbriche in lotta per i contratti aziendali e i grandi gruppi, come la FIAT, l'Alfa Romeo, l'Olivetti che stanno rinnovando il contratto integrativo. Come si sa la stragrande maggioranza delle organizzazioni padronali ha deciso di sospendere qualsiasi trattativa dopo il decreto di Andreotti che penalizza, togliendo i benefici della fiscalizzazione degli oneri sociali, quei padroni che concedono aumenti salariali, sotto qualsiasi forma — dall'aumento in paga base, al maggior costo che deriva dagli scatti di categoria o da altre norme normative. Con questo sistema nella sola Milano ci sono 150.000 operai metalmeccanici con richieste salariali e sull'ambiente di lavoro che hanno le vertenze ferme per la decisione dell'Assolombarda di rinviare tutto fino a quando

la discussione parlamentare sul costo del lavoro non risolverà la questione; anche i grandi gruppi hanno le vertenze praticamente ferme (anche se alla stasi della lotta «ufficiale» per il contratto aziendale si affiancano in misura crescente scioperi contro la riduzione di organico o il passaggio di categoria contro la repressione in fabbrica come a Cassino, a Termoli, alla FIAT Avio e alla FIAT Spa Stura di Torino).

A Milano lo sciopero sarà di due ore e ci saranno assemblee: è quanto rimane dopo la decisione confederale di spostare lo sciopero generale al diciotto.

Sciopereranno anche i chimici e per quattro ore gli operai della Philips «contro la politica della direzione che tende alle dimissioni spontanee e la sua tattica di provocazione».

Solo così questo giornale può seguire a uscire

Abbiamo ripreso, dopo un anno...

Abbiamo ripreso a raccogliere soldi per il giornale dopo un anno; ci siamo serviti di barattoli di caffè con appiccicata sopra la testata; è andata bene, e i soldi raccolti sono stati tanti e tanta è stata la discussione all'ingresso della scuola. I compagni del PCI storcevano il naso e ci chiedevano ripetutamente «ma dove li trovate i soldi». «Non è vero che a Torino avevamo i bastoni»; «ne scrivete di tutti i colori»: comunque poi hanno comprato il giornale... Fra i lavoratori studenti gran parte delle donne hanno dato il loro contributo. «Oggi per noi sottoscrivere vuol dire rendersi conto che il giornale può essere aperto anche alla nostra realtà, abituarsi a scrivere, a far sapere le cose. Con Lotta Continua non occorrono certo delegazioni di massa come abbiamo fatto 15 giorni fa al «Corriere della Sera» in 300 lavoratori studenti per imporre che informasse su quello che stavamo facendo: il giorno dopo fu pubblicato solo un trafiletto».

Compagni e compagne dell'Istituto Cattaneo serale di Milano

La lezione dell'Università di Bologna

Circa 300.000 lire raccolte a Bologna tra gli studenti in due giorni per Lotta Continua. Un vero e proprio movimento di massa tanto più significativo se si pensa che si stanno raccogliendo anche i soldi per andare a Roma.

I contributi sono stati di

poche centinaia di lire per compagno. Non ci sono dentro né docenti democratici né grosse cifre di singoli compagni. Questa mobilitazione attorno al nostro giornale è legata alla coscienza precisa e diffusa del ruolo che il quotidiano ha avuto in questo mese di lotta come unico strumento nazionale che stabiliva la verità dei fatti. Non è un caso se nelle edicole della zona universitaria sia esaurito alle 10 di mattina.

Ma non ci si deve fermare qui, alla raccolta spontanea o organizzata di soldi: è necessario che il

movimento di massa si ponga il problema degli strumenti di informazione. Bisogna difendere le radio libere dai ricatti giudiziari e Lotta Continua dai ricatti finanziari e discutere anche dei mezzi di informazione autonomi del movimento di massa dell'università. Per dare il più ampio rilievo a questo dibattito per tradurlo anche eventualmente in forme organizzate e stabili, i compagni di Lotta Continua e quelli di Radio Alice propongono un'assemblea di Ateneo per la prossima settimana.

Un compagno dell'Università di Bologna

chi ci finanzia

Sede di FORLÌ
Raccolti dai compagni 150 mila.

Sede di TREVISO
Sez. Treviso: Vendendo pid 33.000, Danilo 500, vendendo LC 1.500, vendendo libri del II congresso 17 mila 500, Ivana 5.000, Flavia 20.000, Giovanna 10.000.

Sez. Vittorio Veneto: famiglia De Boni 17.000, Galvano 15.000, Bruno 20.000, Dario 5.000, Berto 5.000, Ivano 5.000, Michele 5.000, Cristina 2.000, Francesca 10.000, Sandro 1.000, Luciano 10.000, Marcella 5.000, Carlo 3.000, Carlo Torre 5 mila, Paolo 20.000, Dino 2 mila, Tullio 10.000, Adriana 10.000, Ivan 3.500, dalla sezione 6.500.

Sez. Castelfranco Veneto 47.000.

Sede di UDINE
35 soldati della caserma Spaccamela di Udine sottoscrivono un giorno della loro decade per un quotidiano che deve vivere perché ci serve 30.000.

Sede di CAGLIARI
Gianfranco 1.000, Liliana 2.500, Zelinda 1.000, Giorgio B. 3.000, Carlo 1.000, Manuela 5.000, Marilena 1.500, Luciano 1.000, Antonio L. 500, Sergio P. 20.000, raccolti a Giurisprudenza: Carmelino 500, Gerolamo 200, Claudio F. 100, Enrico 150, Claudio G. 500, Ignazio 1.000, raccolti a Ingegneria 9.750, colletta tra i soldati democratici 10.000, un

insegnante 5.000, due compagni del PC ml 2.000.

Sede di TRENTO
Sez. Mori: 50.000.

Sede di PADOVA
Raccolti dai compagni 127 mila 300.

Sede di FIRENZE
Raccolti tra insegnanti e studentesse dell'IPF Tornabuoni 60.000.

Sede di TRIESTE
Lis, Susy, Mauro 20.000.

Versilia:
Sez. Lucca 13.000.

Sede di TORINO
I compagni di Giaveno 33 mila 500.

Sede di Livorno-Grosseto
Sez. Grosseto: raccolti dai compagni 100.000.

Sede di S. BENEDETTO
Raccolti a Porto d'Ascoli 24.000.

Sede di BOLZANO
Raccolti da Donato 12.700, raccolti da Marco 5.300, raccolti da Karl 15.000, Antonio 10.000, Circolo giovanile 5.000, Alberto 20.000.

Sede di GENOVA
Riccardo N. 50.000.

Sede di BRESCIA
Raccolti dalla cellula Gambaia, tre insegnanti 7 mila, gli studenti a 100 lire 5.500, un militante 5 mila, raccolti in piazza l'8 marzo da un compagno 4 mila, Briciola 500, Beppe 10.000, Isa 5.000, Lotta Continua deve vivere 10.000, Mariella e Paride 10.000, Giorgio 1.000, Ida 10.000, Andrea, raccolti al liceo:

(continua a pag. 6)

Le iniziative a Roma per la manifestazione di domani

Aumenta il numero di treni e pullman da moltissime città

Ferve l'attività di preparazione della manifestazione di sabato. Oggi si sono svolte assemblee, riunioni con gli operai, iniziative nei quartieri.

E' stata occupata la facoltà di Psicologia, dove al mattino si è svolta un'assemblea affollata. Un gruppo di studenti ha presentato un esposto in pretura contro il rettore Ruberti e tutto il senato accademico perché responsabili di interruzione di pubblico servizio e omissione ed abuso di atti di ufficio, per aver ordinato la chiusura a tempo indeterminato della città universitaria. Si chiede anche che il pretore disponga l'immediata riapertura.

Sempre a proposito di pubblici servizi, è incredibile il comportamento adottato ieri dai dirigenti della RAI-TV. Chiusi nei loro bunker, si sono rifiutati di ricevere una delegazione. Da notare che il nuovo socialista di turno è il già noto Paolo Grassi. Gli studenti, andandosene,

hanno detto che torneranno in molti di più.

Torniamo ad oggi. Gli indiani si sono riuniti alla casa dello studente, per prepararsi a sabato. Poi hanno fatto un corteo per S. Lorenzo, per raccogliere il materiale necessario alla manifestazione.

Al mercato hanno avuto soldi, frutta, cassette, ecc. Sono stati offerti cavolfi-

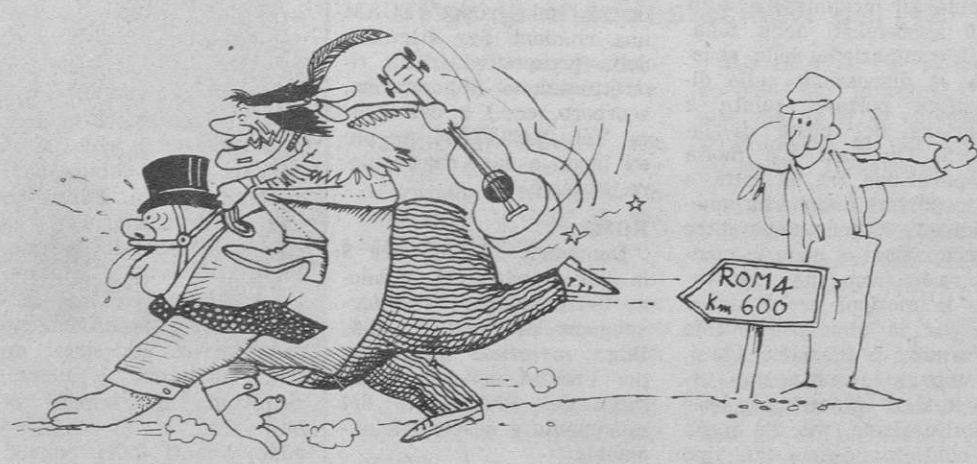
ri ai poliziotti. Poi, fustigandosi e piegati sotto il peso di sacchi di patate, è stata improvvisata una processione in olocausto ai sacrifici.

In varie zone si sono avuti, poi, incontri tra studenti e operai nei consigli di zona. Così all'Appio, a Tivoli, a Colferro, a Fiumicino. In quest'ultimo — presenti Alitalia, por-

tuali, disoccupati, edili, Maccarese, Praxider, Chris Craft, ecc. — è stata approvata una mozione su Panzieri e D'Arcangelo.

Oggi, mentre scriviamo stanno iniziando un'assemblea al policlinico e una assemblea alla Casa dello studente.

In discussione è la manifestazione di sabato, percorso, concentramento, ecc.



Domani il numero zero del giornale tabloid

A TUTTI I COMPAGNI

Abbiamo deciso di far coincidere l'uscita del numero zero del tabloid con la manifestazione nazionale di sabato 12.

Le compagne ed i compagni che vogliono diffondere questo numero di prova nel corso della manifestazione devono recarsi al luogo del concentramento e ritirare le copie dal furgone della diffusione.

Le sedi e le sezioni che vogliono ordinare copie del tabloid (che va venduto a prezzo politico) devono telefonare ENTRO SABATO MATTINA alla diffusione: 06/5742108. Le copie arriveranno alle sedi insieme al giornale di domenica 13.

PCI: comitato centrale col fiato grosso

Il PCI ha fissato in tutto affanno un comitato centrale per il 13 marzo, dedicato ai giovani. Evidentemente il «progetto di società», l'austerità come programma socialista, i rapporti con le masse e con la propria base, così come con il mondo intellettuale che il partito aveva catturato dopo il 20 giugno, forse più con il peso degli enti locali che per il fascino delle proposte stanno facendo acqua. Ed è chiaro che a questo comitato centrale arriveranno con il fiato corto.

Autocritiche, abbozzi, di analisi contraddittorie, sbando dell'intelligenza del senso critico, come dell'ironia hanno caratterizzato, uniti alla più pericolosa mano libera delle federazioni l'ultimo mese: il castello costruito dall'estate all'inizio dell'anno — che vedeva i giovani con D'Alema e il suo festival di Ravenna, gli operai con il patto sociale e l'Inno al sacrificio, il mondo dell'idee con Bernardo Bertolucci — si è sostituito in un convulso periodo di interventi alcuni legati all'ira del momento, altri teorizzanti l'accelerazione della pazzia revisionista, altri ancora pretesamente autocritici.

Aveva cominciato la direzione del partito: se abbiamo sbagliato con Lama è stato solo errore militare; era seguito a ruota Asor Rosa teorizzando le «due società» l'una contro l'altra armate (con pronto riscontro per esempio nei fatti di Torino: mazzette all'università e poi patetiche versioni dei fatti). Poi è stata la volta di Berlinguer al Palasport con Corvalan: gli studenti di oggi assomigliano a quelli che portarono al fascismo nel '19.

Poi è venuto il tentativo di zittire la stampa, poi l'imbarazzo che ha portato alla pastetta con il PSI su Rumor (dettata come ha dichiarato il Complice Craxi, dalle «difficoltà del dopo Lama»); poi il tentativo, non riuscito di dividere in buoni e cattivi gli studenti, di convogliare i primi alla FLM e sfangare i secondi; poi le lodi alla polizia per la prova militare di sabato scorso; e infine una nuova ondata di autocritica. Ne è un esempio l'editoriale dell'Unità di mercoledì: gli studenti hanno ragione, la condanna di Panzieri è «inconcipibile», la polizia deve capire che non può sparare addosso ai manifestanti, però gli studenti devono capire che non possono boicottare Paese Sera (giornale che oggi si esibisce anch'esso nel mea culpa, dopo un duro scontro politico al suo interno). E infine Bruno Trentin che a Firenze non trova di meglio che insultare gli studenti definendoli gente con la mentalità da impiegato democristiano. Tra i fautori di consenso all'ideologia non sembra neppure che ci sia serenità: Chiaromonte su Rinascita si chiede se non debba essere addirittura abbandonata la linea del compromesso storico, per concludere che non si può; Massimo Boffa traccia, apparentemente serafico, un programma sociale che ammette però minato dall'incomprensione di quelli che dovrebbero essere i suoi interlocutori.

Siamo dunque alle ultime battute: a nessuno ovviamente è venuto in mente che le due società potrebbero essere una del capitale, l'altra dei proletari, e purtroppo, deve ancora pronunciarsi Giorgio Amendola.

ABBONAMENTI A LOTTA CONTINUA

anno sem.
Italia 30.000 15.000
Estero 36.000 21.000

* Sped. posta ordinaria, su richiesta può essere effettuata per posta aerea.
Versamento da effettuarsi sul c/c postale 1/63112 intestato a Lotta Continua, Via Dandolo 10 - Roma.

Seveso: gli studenti all'avanguardia della mobilitazione popolare

MILANO, 10 — Ma insomma cosa si deve fare? A chi si deve credere? Contro chi bisogna lottare? Che pericolo esiste? Quali sono le zone inquinate? Di che cosa è morto Bruno Merlo e Genoveffa Turchetto? Che cosa hanno al fegato i quaranta bambini trattenuti a Loano per «disfunzioni epatiche»? Dove è distribuita la diossina? Perché tutti questi scienziati non sono mai d'accordo tra di loro? Questa ed

Domenica pomeriggio Barry Comomner ha avuto un incontro con la popolazione. Ha detto: «Attenti, qui nessuno ha un minimo di idea su cosa fare per distruggere la diossina; diffidate degli scienziati, tiratevi di volta». Questo il senso del suo appello.

Cosa serve mandare i bambini a disintossicarsi lontano dalla diossina se dopo li si fa ritornare in una situazione che non solo non è cambiata, ma anzi è peggiorata? L'unica cosa che si fa è quella di mandare i soldati in servizio d'ordine pubblico, mettere reticolati intorno alla cosiddetta zona A quando ormai la mappatura della presenza della diossina è tutta da rifare. Intanto gli studenti delle zone più direttamente contaminate sono l'avanguardia

della mobilitazione popolare; a Seregno alcuni giorni fa gli studenti dell'istituto tecnico commerciale hanno attraversato le vie del paese e sono andati dal sindaco, il democristiano Mariani, primario del reparto ginecologico dell'ospedale di Seregno (uno che ha giurato che in vita sua aborti non ne farà mai e poi mai). Viscidamente ha accolto gli studenti con sorrisi e ringraziamenti per l'interessamento che manifestavano nei confronti della diossina... Questo atteggiamento non ha ingannato nessuno: i compagni gli hanno presentato richieste precise: prelievi sanitari di massa a partire da tutte le scuole. Sempre a Seregno si è svolta una riunione pubblica del consiglio comunale di fronte a oltre

400 persone (Seregno ha 36.000 abitanti e la giunta comunale è un monocolor democristiano di minoranza con la benevola astensione di tutti i partiti). A Seregno gli ultimi prelievi sono stati fatti a luglio, e nonostante ciò il consigliere sanitario, Rossi, ha detto che a Seregno non ce n'è; i sette casi di cloracne verificatisi tra i ragazzi delle scuole sono «sospetti» e comunque delle eccezioni; a rafforzare questa sua ipotesi la giunta comunale di Seregno ha reso noti i risultati dei prelievi nel magazzino del sig. Cavallaro, commerciante all'ingrosso di frutta e verdura che a dicembre vendeva merce diossinata, per cui è presumibile che da luglio a dicembre è andata sempre così e la diossina è stata dif-

fusa non si sa dove. I prelievi nel suo magazzino e sulla verdura danno il risultato: «non valutabile». E' la formula usuale con cui gli esperti cercano di tacitare ogni richiesta: non valutabile in realtà non vuole dire assolutamente niente, in quanto vuol dire che probabilmente un po' ce n'è ma è molto poca, quando l'unica quantità che non è nociva è solo la totale assenza di diossina: le conseguenze anche di presenze minime nessuno le sa oggi, ma gli effetti li avremo magari fra mesi o anni; in pratica si usano clinicamente come cavie decine e decine di migliaia di bambini, donne, anziani: una intera popolazione di una zona che fino ad oggi nessuno è in grado di valutare.

Venti scuole a Roma autogestite dagli studenti

Un professionista tra le scuole occupate: è un'eccezione?

Da lunedì il "De Amicis" in mano agli studenti

ROMA, 10 — Sul portone dell'istituto professionale «De Amicis» al Testaccio campeggia uno striscione rosso: «Scuola occupata». Grandi manifesti per le vie del quartiere invitano a partecipare e indicano gli obiettivi della lotta. A Roma in questi giorni le scuole occupate sono una ventina.

Il «De Amicis» è frequentato da 4.000 studenti, molti dei quali pendolari, divisi in due turni e tre specializzazioni (radiologi, odontotecnici, ottici), lunedì l'istituto è stato occupato contro il progetto Dal Falco sulla riforma sanitaria, approvato dal governo, che taglia la spesa pubblica, che rinvia la prevenzione (a cui è legata la possibilità di trovare lavoro), che lascia al settore privato la fornitura di protesi dentarie e oculistiche e minaccia di trasformare la scuola in un centro di formazione professionale. «Ochiali e dentiere sono ancora considerati un fatto estetico — dice un insegnante — per noi è una questione di occupazione».

E' però evidente che questa lotta si inquadra nella ripresa del movimento nelle scuole medie superiori in atto in questi giorni. Mentre nel cortile, tappezzato di murali «indiani» e antifascisti, si giocava a pallavolo (le partite sono organizzate dalla «commissione sportiva»), in un'aula si è riunita la «commissione sanitaria», la più importante dell'occupazione. Il dibattito era vivace e serrato; molti gli interventi, pochi i discorsi lunghi.

«I programmi di studio che Malfatti ci impone sono funzionali al lavoro precario e sottopagato che ci costringono a fare. Dobbiamo arrivare a un cambiamento dei programmi, sconfiggendo Malfatti e facendo schierare i docenti: l'occupazione è solo l'inizio». Un apprendista odontotecnico, per 7-8 ore di lavoro settimanale, prende 5.000 lire, ma fa una produzione che vale 20.000. «Ci sono medici che "accettano" le ragazze come apprendiste e le fanno lavorare gratis, come se stes-

sero facendo un favore». La discussione si accende, uno studente interviene: «Noi siamo contro il numero chiuso, ma se tutti vanno a scuola e poi non trovano lavoro, non è peggio? Come si fa a fare tutti gli odontotecnici...? al concorso al S. Giovanni c'erano 400 candidati per 40 posti».

«Il discorso non può essere solo di categoria — ribatte — altri — il lavoro non si trova in nessun settore. Molti fanno gli apprendisti per 6 mesi o un anno e poi non trovano lavoro e devono andare negli studi privati, senza contratto».

«Certo anch'io lavoro senza marchette, però così non ho responsabilità sul lavoro che faccio. Se sbaglio il danno lo subisce il datore di lavoro, non io». Parecchi protestano: «Secondo me il discorso di fare tre lotte diverse (per tre diverse specializzazioni) è sbagliato, se passa questa riforma sanitaria noi avremo sempre più ragazzini di 13 anni che prendono 2.000 lire e dicono anche grazie». «Non solo — aggiunge un altro — ma se dobbiamo fare gli apprendisti a scuola che ci andiamo a fare». «Il problema è che l'apprendistato non deve esserci, lo Stato, la Regione devono metterci a disposizione le strutture, non devono esserci più gli studi privati». «Chiediamo che ci siano strutture sanitarie decentrate dove si possa fare pratica e che questa pratica ci venga pagata».

In effetti quasi tutti gli studenti del «De Amicis» fanno lavoro nero, specie quelli del turno di pomeriggio: dovendo indire un'assemblea unitaria tra i due turni si è scelto di farla alle 13.30, perché in altro orario quando gli uni sono a scuola gli altri lavorano e viceversa. Si discute di organizzare tutti gli apprendisti della zona.

L'occupazione della scuola, la discussione sulla didattica portano subito a parlare del posto di lavoro. Qui non c'è molta separazione tra la lotta e i problemi della vita quotidiana. Come nelle altre occupazioni ci sono le commissioni, vengono approvate le mozioni per Panzieri o per la libertà di Fabio Formica e Massimo Cossiga, compagni rivoluzionari arrestati a Monteverde per antifascismo, ma c'è meno «politicizzazione» di tipo

tradizionale. L'adesione alla manifestazione di sabato non è affatto scontata e se ne discuterà domani. Anche gli studenti del PCI sono nella lotta, gli echi delle assemblee all'Università arrivano qui un po' smorzati, ma si fa strada con forza la ribellione a partire dai propri bisogni. E' un altro aspetto del movimento di queste settimane.

L'occupazione del «De Amicis» ripropone, in forme tendenzialmente più mature i temi delle lotte dei professionali del 1975, riportando in campo la parte più proletaria degli studenti. Anche a loro è difficile parlare di preavvicinamento, di lavoro a termine: e non li si può certo accusare di aspirare al lavoro parassitario. E' presto per dire se nei prossimi giorni ci saranno in Italia molti «De Amicis», se ciò avvenisse il movimento avrebbe trovato un nuovo, fresco impulso.

Avvisi ai compagni

MILANO: Al Palalido in piazza Stuparich sabato 12 marzo grande festa delle donne aperta ai bambini, per i quali vi saranno apposite iniziative (spettacoli, pupazzi, ecc.) dalle ore 16 in poi. Si esibiranno Giovanna Marini, Caterina Bueno, Paola Pitagora, Edmonda Aldini, il Gruppo Eritreo di canto e ballo. I collettivi femministi sono invitati a parteciparvi con proprio iniziative. La festa è organizzata dalle donne di Radio Popolare.

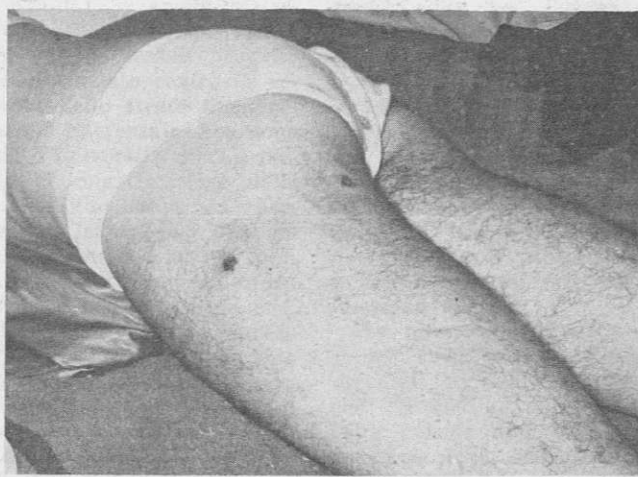
MILANO: Breda

I compagni della Breda siderurgica di Sesto S. Giovanni propongono ai compagni che lavorino in fabbriche del gruppo EGAM una riunione per discutere della prospettiva, della ristrutturazione (liquidazione, scorporo, ecc.) e della lotta. Tel. 02/83.53.138 ore pasti luogo e data da decidere insieme.

ROMA:

Domenica 13, alle ore 9 in via Dandolo 10, riunione dei compagni che intervengono nel settore F.A. Odg: materiale preparato per l'uscita del primo numero del PID; stato del movimento e assemblea nazionale.

Le imprese squadristiche di Cossiga



Queste foto testimoniano della volontà omicida della polizia inviata da Cossiga sabato a Roma contro il corteo per la libertà di Panzieri. In una compare il compagno ferito, di cui avevamo dato notizia nei giorni scorsi. E' stato ferito, con un colpo che gli ha trapassato la coscia nella regione posteriore, in via Cavour. Lì, come in decine di altri posti la polizia ha sparato a raffica, utilizzando come posto di tiro le torrette delle autoblindo. Le altre immagini sono state prese tra via Cavour e via Lanza. Tutti i colpi erano ad altezza d'uomo.

Intanto l'odiosa montatura costruita intorno ai sette compagni incriminati di reati gravissimi, tra cui tentato omicidio, si sta sgombrando: tre compagni — Del Borgo, Piccirilli, Turani — sono stati scarcerati per assoluta mancanza di indizi.

Altri due — Zucconi e Cicala — sono stati deferiti al tribunale dei minorenni. Un altro — Cioffi — dovrà comparire davanti al pretore, essendo caduta l'imputazione fantasiosa di oltraggio aggravato.

L'ultimo — Riccardo Velini — accusato di essere in possesso di una pistola sarà processato nella prossima settimana.

In galera restano anche i due compagni arrestati martedì con l'accusa di detenzione di bottiglie incendiarie. Nessuno è stato invece ancora arrestato per il ferimento del compagno Bel lachioni, e dei compagni Stefano Pagnotti e Mauro Maffioletti.

Libertà per tutti i compagni arrestati: anche per questo si scende in piazza domani.

ROMA - Parioli Vietata una manifestazione dei compagni

I compagni della zona Parioli hanno iniziato una mobilitazione di quartiere seguendo l'indicazione uscita dall'assemblea dell'università. Lunedì sera un compagno della zona è stato accoltellato e ferito gravemente da una squadraccia fascista. Quest'ultimo episodio ha rafforzato la volontà dei compagni di manifestare con un corteo militante che esprime una risposta di massa contro le provocazioni nere. Alla delegazione dei compagni che si era recata al commissariato locale, per notificare ciò che era ribadito da un'assemblea di quartiere, il

vice questore dott. Nucera ha negato la possibilità di tenere qualsiasi manifestazione, anche se al posto del corteo si fosse tenuta un'assemblea in piazza Verdi.

I motivi addotti erano questi: «...forse il compagno non era stato aggredito per motivi politici... comunque il fatto era avvenuto ai margini del quartiere... comunque i giornali non avevano dato risalto alla notizia...». Inoltre, per sconsigliare ulteriormente qualunque tipo d'iniziativa, ai compagni della delegazione sono state fatte presenti le notificazioni di denunce a loro carico.

Il collettivo femminista di Radio popolare a tutte le donne

Festa-spettacolo al Palalido

E' soltanto per loro infatti che noi del Collettivo donne di Radio Popolare abbiamo organizzato la festa-spettacolo al Palalido di Milano per sabato 12 marzo alle ore 16.

Gli unici uomini che abbiamo accettato di far entrare sono pochi musicisti che accompagnano Caterina Bueno e Nives Maggiori, due cantanti. E naturalmente potranno entrare, e gratis, anche i bambini che le madri si porteranno.

Perché questa festa? Continuiamo a chiederlo anche noi, sopraffatte dall'organizzazione, dalle domande, dalla fatica. L'idea iniziale era quella di farci conoscere dal numero più vasto di donne possibile, e di donne diverse, studentesse, nonne, mamme

e bambine, casalinghe disoccupate, prostitute, operaie, segretarie, commesse, suore, separate, coniugate. Impegnate a fare trasmissioni per loro alla Radio ci chiediamo spesso se siano ascoltate, se siano utili, e soprattutto che senso possano avere oggi le radio libere per il movimento delle donne, che sono tante, diverse e soprattutto isolate, disgregate, difficili da raggiungere.

Le radio possono essere un mezzo importante per cominciare a rompere il silenzio. Possono spingere le donne a non vergognarsi dei loro problemi quotidiani anzi a parlarne tra loro e a capire che anche loro sono importanti.

Collettivo donne di Radio Popolare

La scuola femminile "Armando Diaz" in autogestione

Una bella esperienza da raccontare

ROMA, 10 — E' una settimana ormai che noi studentesse del Diaz siamo in autogestione. Una esperienza bellissima, che ci è difficile raccontare o descrivere, perché difficile è riportare in poche parole tutto il colore, la grossa voglia di lottare e di vivere insieme, di riprendere spazi da sempre a noi negati. La nostra scuola in questi giorni è tutta un colore, un vociare, un continuo mare di proposte, di critiche, di discussioni. Gruppi di studio e ore di lezione autogestite ci hanno insegnato che stare assieme è bello, ci hanno insegnato a capire meglio perché il personale è politico, perché organizzarsi è vitale. Abbiamo scoperto insomma di quale forza siamo capaci.

Nella mozione approvata quasi all'unanimità dell'assemblea, la settimana scorsa, abbiamo analizzato i fatti dell'Università, condannato il comportamento del PCI e del sindacato e gli organi di stampa per le loro notizie false su ciò che accadeva, i progetti di riforma Malfatti e del PCI,

e innanzitutto questo governo, la cui forza non deriva certamente dal sostegno popolare, ma dalle armi in pugno alla polizia e alle squadre speciali di Cossiga, dai tribunali speciali. A questo proposito l'infame condanna inflitta al compagno Panzieri è l'esempio più lampante di una gestione fascista del potere che questo regime detiene. In questi giorni abbiamo lavorato in maniera diversa, nuova, insomma in maniera collettiva.

L'8 marzo ci ha visto scendere in piazza in massa, con i collettivi femministi autonomi. Il giorno dopo abbiamo dato vita ad uno spettacolo sulla condizione della donna. Uno spettacolo semplice nel quale però veniva denunciato duramente il nostro stato di emarginazione e di sfruttamento, e in cui si ribellava la voglia delle donne di partecipare in prima persona alla vita. Ci impegniamo fin da ora a scendere in piazza in massa sabato per la manifestazione nazionale.

Le studentesse dell'Armando Diaz

Un nuovo corpo di polizia a Milano: i vigili urbani

«Ieri a Milano c'è stata una sparatoria fra un rapinatore e alcuni vigili e la polizia, susseguente a una rapina in banca, conclusasi con la morte di un vigile, di una donna presa in ostaggio, e col ferimento di un altro vigile e del rapinatore. I vigili erano intervenuti insieme alla polizia nella perquisizione di un appartamento».

Fino qui la cronaca; ma questo episodio è gravissimo.



mo per il coinvolgimento diretto di un corpo di vigilanza urbana, civile e alle dirette dipendenze del Comune, che dovrebbe appunto unicamente occuparsi del traffico e della segnaletica stradale.

Questo è però solo l'ultimo episodio, il più grave, di un progressivo e preparato coinvolgimento in funzione repressiva e poliziesca di quelli che ormai possono essere chiamati gli ex vigili urbani. Facciamo una breve storia. Sotto lo zelo poliziesco del comandante dei vigili, Stefano Pastorino, proveniente dalla polizia, i vigili vengono preparati e addestrati da circa un anno e mezzo, ricopiando gli schemi di intervento e di impiego delle volanti della polizia.

hanno riconsegnato le loro pistole. Nelle loro dichiarazioni hanno pesantemente messo sotto accusa l'amministrazione della giunta PCI-PSI, che come ha detto un vigile, «ci chiede di partecipare attivamente alla lotta contro la criminalità»; ed un altro: «io ho scelto di fare il vigile, tanti anni fa, ora mi trovo a fare il poliziotto e non mi piace».

A questi frutti, che neanche i precedenti amministrazioni ladre e mafiose del centro-sinistra erano giunte, sta portando l'asse Cossiga-Pecchioli e l'irresponsabile impegno della direzione del PCI e del PSI nel difendere l'ordine pubblico della borghesia, trasformando strutture civili in corpi militarizzati e repressivi.



Serenate alla FLM

La conferenza della FLM si è appena conclusa, e già c'è chi si lancia in serenate. Intendiamoci, non intendiamo liquidare in poche battute una conferenza che, per quanto è possibile, non è stata rituale. La denuncia che lì c'è stata dello scollamento grave tra classe operaia e sindacato, le accuse rivolte da moltissimi delegati alla linea della FLM, l'attacco, anche personale, ai segretari federali e la pressante richiesta della lotta contro il governo delle astensioni, rappresentano altrettante ulteriori verifiche, seppure distorte, di una situazione nelle fabbriche che non ha visto soltanto chi non ha voluto vederla.

Su questo ritorneremo anche noi, tenendo ben presente, però, che la condizione per un corretto giudizio sulla stessa conferenza, è che si parte da quanto detto a Firenze. Si è visto così di prendere luciole per lanterne e di fare serenate a chi merita pomodori.

Detto ciò, è possibile e utile esprimere alcune impressioni su come alcuni giornali riportano quell'assemblea, tanto nel suo svolgimento, quanto nelle sue conclusioni, o quanto meno, nelle conclusioni di alcuni dirigenti molto rappresentativi. Di Trentin, per esempio, ma non di lui solo. Il "Manifesto" è andato a Firenze, si è preso uno zabaglione e ha intitolato così: «Il prof. Trentin batte Lama 4 a 0».

La classe operaia avrebbe trovato il suo centro-tacco; che dovrebbe andar bene anche agli studenti, i quali il povero Lama lo hanno battuto solo 1 a 0. Il "Manifesto" non dice che Trentin, per limitarsi a lui, ha attaccato, accusandolo di miopia, i delegati che hanno denunciato la linea dei sacrifici, né dice che Trentin ha contrapposto loro una versione articolata di quella stessa linea dei sacrifici la quale suonava più o meno così: l'accordo dell'Eur è stato giusto, il costo del lavoro va riformato, bisogna fare il 62,6, bisogna riformare, riducendolo, il sistema pensionistico operaio, bisogna cambiare le indennità di quiescenza, bisogna non chiedere aumenti salariali. Il tutto infarcito con vuote parole sulla «lotta per la nuova quantità e qualità della forza lavoro», e sulla «nuova professionalità».

Non si dice né sul Manifesto, né sul Quotidiano dei lavoratori, né su nessun altro giornale, che mentre i delegati, o almeno gran parte di loro, chiedevano lo sciopero generale nazionale e la lotta contro Andreotti (una delle posizioni più caute era quella di una delegata di Napoli che ha detto «Io non so se il governo va cacciato via, ma so di sicuro che esso è reazionario, antioperaio e antipopolare»). Trentin ha praticamente sostenuto la posizione del confederale Garavini il quale, per lo stesso sciopero del 18, voleva cancellare il carattere antipopolare della lotta. In più tutta la stampa, compreso il quotidiano dei lavoratori, tace sulla vergognosa e insultante risposta che lo stesso Trentin ha dato al movimento degli studenti. A noi sembra che alla denuncia, fatta da molti sulle difficoltà a far passare nelle fabbriche la linea dei sacrifici e alla volontà di cambiare registro espressa da una fetta non trascurabile dell'assemblea, la segreteria della FLM abbia risposto picche.

MILANO

“Democrazia Proletaria deve confrontarsi col movimento di lotta per la casa”

MILANO, 10 — Testo della mozione approvata all'unanimità dall'assemblea cittadina svoltasi ieri sera all'università Statale sul problema delle case di Ca' Grandia indetta dal COSC.

«L'assemblea indetta dal COSC e dall'Unione Inquilini Gallaratese Quarto Oggiaro denuncia:

La politica antipopolare dello IACP di Milano che costruisce case di lusso per alti redditi facendo pagare ai lavoratori una politica di sperpero e di speculazione.

Ne sono prova gli aumenti del canone di affitto nelle case pubbliche che andranno in vigore nelle prossime bollette, con aumenti di trentamila lire al trimestre.

La giunta di Milano, porta avanti in prima persona

la politica dei sacrifici di Andreotti aumentando il latte, la refezione scolastica e le tariffe in generale. La giunta dopo aver promesso per mesi di risolvere il problema della casa, rifiuta di requisire gli alloggi privati sfitti e cerca invece l'accordo con le immobiliari, mentre per le case pubbliche ha preso l'iniziativa di concedere a riscatto le case IACP di Ca' Grandia a inquilini che possono permettersi di pagare duecentomila lire al mese.

Questo provvedimento è una provocazione nei confronti dei senza casa, dei lavoratori e di tutto il movimento. Di fronte a queste posizioni riteniamo che Democrazia proletaria si debba finalmente confron-

tare con il movimento di lotta sulla casa per decidere l'atteggiamento da tenere nei confronti della giunta».

L'assemblea invita tutte le occupazioni, i COSC di tutti i quartieri, il movimento degli studenti, i circoli giovanili a mobilitarsi per impedire questa vergognosa operazione.

L'assemblea invita ad organizzare nelle fabbriche e nei quartieri liste di lotta, per la requisizione popolare delle case di Ca' Grandia e di Rozzano, ad aprire una campagna di massa per la revoca del «riscatto» e invece per la assegnazione delle case ai senza casa, chiede inoltre ai giornali della sinistra rivoluzionaria di farsene portavoce.

“Siamo tutti in libertà provvisoria”

L'intervento degli occupanti di via Amadeo all'assemblea sull'ordine pubblico

MILANO, 10 — Pubblichiamo parte dell'intervento che i compagni occupanti di via Amadeo hanno letto all'assemblea pubblica su «repressione ordine pubblico e carceri», indetta venerdì 4-3 a S. Siro (Milano) dall'Associazione famigliari dei detenuti comunisti, dal Soccorso Rosso, dalle forze politiche rivoluzionarie della zona; è importante per discutere e capire come una situazione proletaria in lotta si pone nei confronti del carcere e dell'ordine pubblico.

«Ai compagni detenuti, a tutti i rinchiusi nelle galere di stato, agli altri occupanti di Milano ed ai proletari del quartiere Ortica.

Innanzitutto perché abbiamo deciso di interessarci della questione carceraria? Perché a partire dalla nostra condizione di sfruttati, noi occupanti del comitato di occupazione di via Amadeo, ci riteniamo «tutti in libertà provvisoria» in quanto già fuorilegge, perché abbiamo deciso di prenderci la casa con la lotta, perché stufi di avere una casa, aspettando la graduatoria comunale e quindi accettando il ricatto clientelare e mafioso dell'assegnazione. E' da circa 8 anni ormai, che la lotta per la casa si è andata sempre di più estendendo e non solo a livello milanese, ma in tutto il paese, ed a partire dalle esperienze di via Tibaldi e Mac Mahon, oggi possiamo dire con piacere e gioia che in quasi tutte le città ci sono dei centri di organizzazione di lotta per la casa.

La casa è un diritto di tutti i lavoratori, ma non solo il loro, noi riteniamo infatti che i pensionati, i giovani, i disoccupati, gli ex detenuti, le prostitute, gli emarginati, hanno lo stesso diritto di chi percepisce un salario, ad avere una casa dove poter vivere.

Siamo stanchi di veder gente, soprattutto anziani, dormire sotto la stazione centrale di Milano o sotto i ponti o per terra senza una coperta per coprirsi, lungo le vie della città, siamo stufi di aspettare anni prima di avere l'assegnazione da parte del comune di una casa decente, e il cui affitto poi è sempre proporzionale ai profitti delle immobiliari e dello IACP e mai al nostro salario, siamo stufi di vederli sempre di più cacciati dal centro della città ed essere mandati sempre di più nella periferia, per lasciare ancora una volta più spazio alla ristrutturazione che significa meno case po-

polari, più speculazione edilizia, ulteriore aumento degli affitti, più case di lusso per i porci borghesi.

Ma non è solo la possibilità che un giorno si possa finir dentro (e speriamo che se ciò debba avvenire avvenga il più tardi possibile) il motivo che ci spinge ad interessarci della questione carceraria, ma anche perché il cittadino una volta dentro, specie se è di sinistra, è un individuo a cui si può far tutto, mentre i fascisti detenuti, godono di ben tutt'altro trattamento, assieme ai loro cari cugini che in galera rimangono per po- come ad esempio è il caso dei tre colonnelli del SID e dei CC Pignatelli, Santoro e Molino (indiziati di strage), come il caso del ten. col. Amos Spiazzi (tanto per citarne solo uno dei tanti ufficiali golpisti implicati nella «Rosa dei Venti») o dei grossi pescicani trafficanti di valuta, che vengono di tanto in tanto e malvolentieri pescati alla frontiera, mentre trasportano miliardi all'estero, o dei fascisti, colpevoli di attentati (Italcus, Brescia, piazza Fontana,

ecc.) e che li si fa scappare dall'Italia, grazie alla complicità dei servizi segreti.

Questo diverso tipo di trattamento noi diciamo che va smascherato e su ciò ci riserviamo di agire pure legalmente, dichiarandoci parte civile, contro alcuni direttori di carceri, in ogni caso rivendichiamo che i inquilini, scassinano l'appartamento di un inquilino, regalavano foto pornografiche ai bambini seminavano calunnie di ogni tipo. Per accusare le avanguardie della occupazione sostenevano sotteraneamente che costoro, ad esempio, si dividevano i soldi dell'autotassazione. Per dividere gli occupanti, cercavano di scagliare le famiglie contro i giovani e viceversa. In una riunione, quando la tensione da loro provocata era giunta a livelli molto alti, tentarono di far credere ai giovani che le famiglie erano in procinto di allontanare con la violenza tutti i compagni; mentre alle famiglie cercarono di far credere che 20 compagni armati di spranghe erano pronti ad aggredirli. Ma a questo punto prevalse il buon senso ed andando al fondo delle cose ci si accorse che queste tensioni pog-

Creare, organizzare 10, 100, 1.000 nuclei d'appoggio e solidarietà alle lotte dei detenuti proletari».

Comitato d'occupazione di via Amadeo



Smascherati due provocatori nell'occupazione di piazza Velasquez

MILANO, 10 — Oltre due mesi fa si presentarono all'assemblea degli occupanti due personaggi che dicevano di chiamarsi Mario e Maurizio Cislaghi. Apparentemente poveri e malvestiti, sostenevano di essere due compagni sardi con qualche guaio con la giustizia, attualmente senza soldi e in cerca di casa.

L'assemblea fece il grave errore di accoglierli: si trattava di un milite dell'arma dei carabinieri e di un informatore.

Grazie al loro lavoro, la situazione nell'occupazione iniziò a degenerare arrivando a momenti di tensione grave. Per screditare gli occupanti agli occhi degli inquilini, scassinavano l'appartamento di un inquilino, regalavano foto pornografiche ai bambini seminavano calunnie di ogni tipo. Per accusare le avanguardie della occupazione sostenevano sotteraneamente che costoro, ad esempio, si dividevano i soldi dell'autotassazione. Per dividere gli occupanti, cercavano di scagliare le famiglie contro i giovani e viceversa. In una riunione, quando la tensione da loro provocata era giunta a livelli molto alti, tentarono di far credere ai giovani che le famiglie erano in procinto di allontanare con la violenza tutti i compagni; mentre alle famiglie cercarono di far credere che 20 compagni armati di spranghe erano pronti ad aggredirli. Ma a questo punto prevalse il buon senso ed andando al fondo delle cose ci si accorse che queste tensioni pog-

giavano su elementi falsi ed inventati dai due carabini.

Alcune sere dopo una delegazione di occupanti con alcuni compagni del MLS si recava a casa dei due allontanandoli immediatamente dall'occupazione. Nel loro appartamento i compagni trovarono molti elementi chiarificatori: in un'agenda erano annotati rapporti e denunce da inoltrare in caserma; si parlava di viaggi ed incontri con geometri ed architetti di Roma, dove ha sede l'immobiliare proprietaria degli stabili occupati. C'era perfino un piccolo rapporto che riguardava un povero collega scoperto a fumare in servizio di guardia.

Da questo episodio abbiamo tratto alcune considerazioni. Le immobiliari e i vari organi di governo, anche quando fingono di dimostrarsi aperti e democratici come nel nostro caso, in realtà manovrano nelle maniere più vergognose contro chiunque metta in discussione i loro sporchi privilegi. Questo è l'esempio di quale uso delle forze dell'ordine loro signori vorrebbero sviluppare grazie alla campagna contro quella «criminalità dilagante» da loro stessi direttamente e indirettamente provocata.

Ci piacerebbe infine sapere cosa pensa di questo episodio la giunta rossa e l'assessore Cuomo, da tempo divenuto il più accanito oppositore della nostra occupazione.

Comitato di occupazione di piazza Velasquez

Rizzoli Editore

Lettera al direttore

John Foster Occhipinti «Amore scusami» (ed. La Voce del Padrone, opera omnia) è l'attuale direttore di Oggi, 750 mila copie. Succeduto a Buttafava («una stretta di mano e via», ultima sua fatica, profetica, in casa Rizzoli), dalle risposte alle «lettere in redazione» appare uomo tollerante, seppur serio e retorico.

Lo stesso, però, abbandona il tono benpensante non appena si mette lui a scrivere lettere ai suoi collaboratori. Ve ne diamo un saggio, squallido e squalificante.

Occhipinti sull'ultimo numero di Oggi pubblica l'intervento di un lettore pomposamente motivando: «Ci sembra una testimonianza meritevole del rispetto di chiunque appartenga al consorzio umano».

Per ragioni opposte noi pubblichiamo lui, che così si rivolge a un impaginato di Oggi, il compagno Aldo Pizzamiglio: «Desidero richiamarti ad un maggiore impegno e ad una migliore e più razionale utilizzazione del tempo che trascorri in redazione. A quanto ho avuto modo di vedere, il tuo apporto all'impaginazione del giornale è estremamente frammentario e lacunoso e molte lungaggini sono assolutamente ingiustificate, sono a tua disposizione per eventuali chiarimenti, ma non intendo tollerare a lungo il tuo totale disimpegno che si riflette negativamente sul lavoro dei tuoi colleghi im-

paginatori e della redazione. Cordialità, Occhipinti».

Testuale. E i delegati compagni Tetamanzi e Mantovani gli rispondono, chissà mai perché solo a parole: «Il dottore Paolo Occhipinti continua la sua carriera di uomo del tutto al di fuori del mondo del lavoro che lo circonda. Con tono dittatoriale ha deciso di chiarire i suoi rapporti col collega Pizzamiglio, da vari anni impaginato della testata senza che il suo operaio avesse mai sollevato le perplessità di chicchessia e sul contributo del quale lo stesso Occhipinti fino a poco fa non sembrava nutrire dubbi; ora si limita ad esprimere dubbi ma emette un giudizio assai drastico in una forma che ricorda nostalgici imperativi. Gli impaginatori comunque sono a tutt'oggi inquadrati nel contratto dei grafici e quindi non è di competenza del direttore di testata intervenire su questioni di carattere disciplinare».

Tanto per dovere di cronaca: al compagno Aldo la nostra solidarietà di classe, al neodirettore Sentimenti, pur essi di classe, che riserviamo ai padroni e ai loro servi. E se non lo soccorresse il buon gusto (dell'intelligenza tacciamo) di cambiar musica, ci dichiariamo sin da ora disponibili a concertargliela come di dovere.

I compagni di Lotta Continua della Rizzoli Editore

Comunicato del comitato di redazione

Il comitato di redazione della Rizzoli Editore, in collegamento con l'agitazione proclamata dal consiglio di fabbrica, ha indetto uno sciopero di due ore per il controllo e lo sviluppo degli investimenti e dei piani produttivi editoriali, e contro il rastrellamento, la concentrazione e la conseguente razionalizzazione delle testate, in atto presso il gruppo Rizzoli.

In particolare l'operazione di scorporo in corso nel settore pubblicitario, e l'ipotesi di una banca centrale degli articoli (che uniformerebbe e centralizzerebbe ancor più l'informazione) mettono in pe-

ricolo i livelli occupazionali sia dei giornalisti sia dei tipografi.

Il comitato di redazione della Rizzoli editore ha chiesto la pubblicazione di questo comunicato su tutte le testate della casa editrice perché l'utente dell'informazione è il lettore, ed è dunque giusto che il lettore venga messo al corrente dei pericoli che la libertà d'informazione corre in questo momento.

A tutti i compagni delle fabbriche grafiche milanesi: lunedì 14 alle ore 21 coordinamento cittadino di settore in sede centro (via de' Cristofori - Garibaldi). OdG: Contrasto.

Concluso il contratto dei poligrafici

«Prima si chiudeva, meglio era»

Il 4 marzo di mattina, si è arrivati alla firma del verbale di accordo che conclude dopo un nutrito pacchetto di agitazioni, il contratto dei poligrafici. I nodi principali che erano stati al centro della vertenza (nuove tecnologie, occupazione e settime numero)

sono usciti solo parzialmente sciolti. Con la firma del contratto però, i problemi più generali e di fondo che investono il settore della informazione, lungi dall'essere giunti ad una concreta definizione, aspetteranno l'applicazione del contratto per mostrare tutto il loro peso politico ed economico, i loro effetti dilaceranti sulla composizione di classe del settore e sui livelli di lotta che la classe ha espresso in questa fase contrattuale.

Prima di qualsiasi giudizio complessivo sulla conclusione della vertenza (che rimandiamo ad altro articolo) occorre descrivere il modo con cui nelle ultime 12 ore di trattative si è giunti alla firma.

Tina Anselmi ha presentato alle 20 l'ipotesi di accordo frutto della mediazione governativa. Le delegazioni sindacali si riuniscono e giudicano negativamente l'aspetto economico, ma apprendono positivamente l'aspetto politico dell'occupazione. Si accorgono che l'iniziale richiesta di 3 giorni di riposo in più è sparita, al suo posto pesanti richieste padronali di «pieno utilizzo e sfruttamento del potenziale produttivo degli impianti con l'utilizzo del personale».

Viene anche rilevata la pericolosità dell'avvicendamento, una mobilità pienamente garantita nell'ambito del profilo e della specificità professionale acquisita con la riqualificazione professionale. Dalle delegazioni emergeva la volontà

di chiudere, si era capito perfettamente che con la gestione sindacale ogni tappa in avanti della trattativa era in realtà un passo avanti in direzione della svenuta completa degli obiettivi contrattuali rimasti. Prima si chiudeva meno peggio era.

Su questa sfiducia di fondo nelle reali capacità dei vertici sindacali a condurre in porto nella maniera meno dannosa le trattative, le segreterie hanno avuto il mandato per proseguire e per chiudere sulla base del documento della Tina Anselmi.

In riunione dalle 21, sindacati, padroni e governo non riuscivano ad impedire che fin dalle 23 trapelassero le prime voci su resistenze padronali all'accordo. Alle 2 del mattino era ormai chiaro che i padroni rifiutavano l'ipotesi di accordo, proprio nella parte riguardante l'aspetto economico salariale. A questo punto su iniziativa delle delegazioni, parte la mobilitazione notturna dei poligrafici. Era chiara a tutti la volontà dei padroni di spingere a fondo un attacco che, iniziato sin dalla contropartitaforma presentata ai lavoratori, non aveva subito soluzione di continuità, vedendo un sindacato cedevole (come al solito) e manovriero sempre nelle assemblee di fabbrica e negli atti di settore.

Le delegazioni decidono di andare al ministero per interrompere le trattative. I poligrafici di Roma rispondono a centinaia all'invito delle delegazioni e a notte fonda si recano sotto il ministero per portare tutto il loro scontento e la loro combattività, per così lungo tempo repressa e inibita dalle decisioni sindacali. Il sottosegretario

Bosco, tergiversa, ma gli operai sono inamovibili: dall'ipotesi di accordo non si recede di un millimetro. Gli operai saranno fino al mattino sotto le finestre del ministero, a garantire la firma definitiva.

Quest'ultima fase della vicenda del contratto dei poligrafici si presta ad alcune considerazioni. Abbiamo chiaramente davanti a noi la dimostrazione di come la forza operaia non si disperda così facilmente, nonostante tutti gli sforzi sindacali perché questo avvenga. Si può affermare che alla firma del contratto non si è arrivati passivamente, ma con un rapporto di forza. I limiti che l'iniziativa della sinistra rivoluzionaria trovano in questo settore non hanno permesso che questo rapporto di forza mutasse di contenuto e dalla difesa di un contratto burla si passasse al suo rifiuto e alla richiesta di reali contenuti operai.

Di questa estrema mobilitazione di certo i sindacalisti non potranno farsene un fiore all'occhiello, preoccupati com'erano di calmare gli animi sotto il ministero (il pompieraggio non ha orario).

Un ultimo aspetto della manifestazione notturna dei poligrafici è stata l'assoluta consapevolezza di trovarsi di fronte ad un governo che non è mediatore degli interessi tra le classi, ma diretta controparte. Ancora una volta l'ideologia di un governo al di sopra delle parti sociali in lotta, che difende gli interessi di tutti, dei padroni come degli operai, con lo strumento della sua lungimiranza politica ha subito un duro colpo, governi e padroni sono la stessa cosa.

Nucleo poligrafici Lotta Continua

Avvisi ai compagni

CATANIA E PROVINCIA:

Per domenica 13, alle ore 10 presso la Casa dello studente è confermata la riunione con i compagni della provincia.

CATANIA: università

Lunedì, alle ore 18 presso la Casa dello studente riunione dei compagni universitari e medi. Alla fine della riunione si organizzerà la diffusione del nuovo giornale per martedì.

CATANIA: manifestazione

Venerdì 11 marzo con concentramento in piazza Roma, alle ore 9,30 sciopero cittadino degli studenti medi e degli universitari per Panzieri libero e per la libertà di tutti i compagni arrestati. La manifestazione è promossa dall'MLS a cui aderiscono il Partito Radicale, il collettivo di unità popolare del villaggio Sant'Agata, i compagni di Lotta Continua.

MESTRE: studenti

Venerdì, alle ore 17, in sede, via Dante 125, riunione di tutti gli studenti medi che fanno riferimento al collettivo studenti. ODG: le prossime mobilitazioni contro Malfatti.

Per la manifestazione del 12

NAPOLI: concentramento alle 7,30 in piazza Mancini.

MODENA: trovarsi alle ore 7,15 alla stazione. Per informazioni rivolgersi in sede dalle 18 alle 22, via Saliceto Panaro.

MILANO: attenzione, il treno è confermato. Parte alle 0,35 di sabato dalla Stazione Centrale (e non stazione Garibaldi).

S. GIOVANNI VALDARNO: ore 13 in piazza del Comune.

MACERATA: I pullman partono dai giardini Diaz alle ore 12,30 (i compagni si prenotano al più presto in vicolo Tornabuoni, 34).

VITTORIO VENETO. CO-NEGLIANO, TREVISO: la corriera parte alle 6 del 12 da Vittorio Veneto.

GENOVA:

Per andare a Roma l'appuntamento per tutti i compagni è alle 5,15 di sabato 12 nell'atrio della stazione Principe.



Non abbiamo mai visto "veline"

Roma, 9 marzo 1977
Egredo direttore.

L'articolo pubblicato su Lotta Continua martedì 8 marzo parla di «velinari» e di «articoli forcaioli» di Paese Sera sugli incidenti avvenuti sabato scorso durante la manifestazione di protesta contro la condanna di Fabrizio Panzieri. In questo contesto siamo stati segnalati come presenti al corteo, allo scopo evidente di rendere di dominio pubblico i nomi dei responsabili degli «articoli forcaioli».

La realtà è profondamente diversa: abbiamo partecipato alla manifestazione, ma a titolo personale, per ribadire ancora una volta le severe critiche alla sentenza che avevamo già espresso sul nostro giornale. Come tutto questo possa conciliarsi con i presunti «velinari» non riusciamo proprio a comprenderlo, a meno che Lei non voglia spiegarcelo. Noi di «veline» non ne abbiamo mai viste.

Comunque fornire nomi di cronisti presenti, a qualsiasi titolo, ad una manifestazione è un metodo che respingiamo perché significa sostituire alla critica politica un inaccettabile comportamento di carattere delatorio.

Sandro Acciari
e Antonio Carlucci
redattori di Paese Sera

Diamo atto volentieri a Sandro Acciari e Antonio

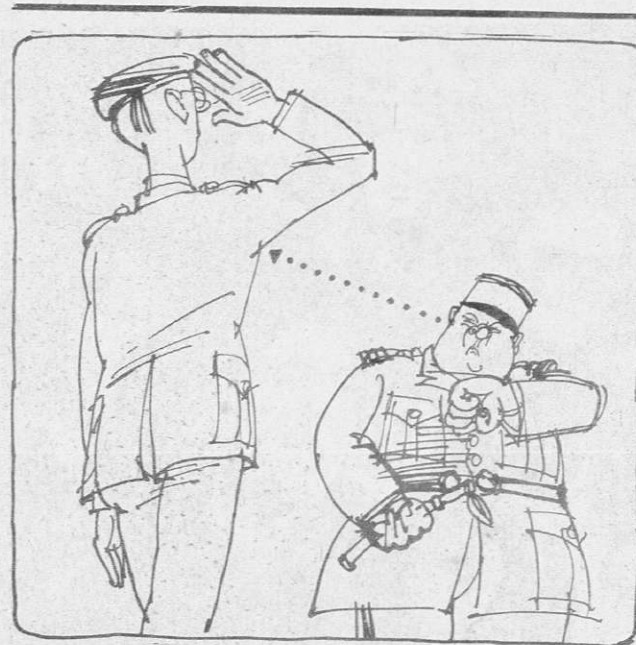
Carlucci di quanto ci precisano. Nell'articolo in questione i loro nomi non erano associati direttamente ai prodotti giornalistici velinisti e reazionari di "Paese Sera", ma dobbiamo riconoscere con loro che il «contesto» era tale da coinvolgerli oggettivamente, e quindi da giustificare il loro risentimento. Ci autocritichiamo (e con sollievo) perché conosciamo Acciari e Carlucci come giornalisti seri, come antifascisti coerenti e non certo come «velinari» (ma a questo proposito la loro lettura dell'articolo va di molto oltre le nostre intenzioni). Prendiamo atto con altrettanta soddisfazione che si dissociano, sia pure implicitamente, dalla linea forcaiola della loro testata. La loro partecipazione di sabato, ci dicono in pratica, non ha portato sulle scrivanie di Coppola e di Maestosi notizie da distorcere. Al contrario, c'è da credere che viste e

subite le sparatorie della polizia, abbiano provato tanto disgusto quanto il nostro per le bugie di "Paese Sera" e si siano impegnati con forza per impedire delazione e provocazione da parte dei loro colleghi (quelli sì, velinari senza rimpianti). Vogliamo crederlo anche se gli echi di questo impegno non sono finora arrivati alle orecchie attente del movimento, che invece ha continuato a trovare sulle co-

lonne di Paese Sera solo falsità grossolane e studiate omissioni. Se invece questa battaglia non ci fosse stata, o fosse stata solo platonica, dovremmo riconoscere meno titoli ad Acciari e Carlucci per indignarsi con "Lotta Continua", perché qualche volta (o sempre) stare in piazza non basta. Continueremo a leggerli con attenzione e a cercare conferme, nero su bianco, della loro buona fede. Su due punti (ma sono sfumature) non siamo affatto d'accordo.

1) Fornire i nomi di cronisti presenti a una manifestazione non è delatorio perché costoro esercitano un diritto riconosciuto, un diritto che, ad esempio, consente oggi ad Acciari e Carlucci di confermare la loro presenza senza rischiare un'incriminazione per manifestazione non autorizzata o peggio, il che non vale, sempre esemplificando, per i compagni arrestati senza «tesserino» e accusati di delitti gravissimi grazie anche alla caccia al rosso scatenata da "Paese Sera" e perseguita con una coerenza che non lascia sospettare levate di scudi in redazione.

2) Non riusciamo proprio ad apprezzare l'ironia che suggerisce ai nostri comunisti di affettare quel «Lei» così poco comunista nei confronti di un «egredo direttore» che sanno essere un militante comunista.



SOLDATI!
CON



NESSUN
FASTIDIO
AI VOSTRI
SUPERIORI

Praticare il nuovo che emerge tra i soldati

Sabato 19 febbraio alle 6 di mattina vengono arrestati tre soldati della Compagnia Controcarrichi di Aviano PN. Sono accusati di aver distribuito un volantino apparso pochi giorni prima in caserma. Il volantino denunciava le pessime condizioni di vita dei soldati: poche licenze, disciplina assfissante; molte esercitazioni, rancio scadente, e assenze di strutture igieniche che hanno portato a 13 casi di epatite virale e uno di TBC.

Il volantino era il primo ad uscire dopo mesi di inattività del nucleo che si era sfaldato con i congelamenti dell'ottobre '76. Le gerarchie hanno voluto colpire subito e duramente il primo tentativo del Movimento di riorganizzarsi. Non hanno colpito a caso: Pinesso Maurizio, D'Alfonso Angelo, Petroni Vincenzo si sono sempre mostrati attivi ogni qualvolta si presentava l'occasione per far rispettare gli scarsi diritti dei soldati.

La notizia dell'arresto si è sparsa subito in tutta la caserma e si è acceso un grosso dibattito non solo sui contenuti del volantino che ha portato agli arresti ma soprattutto sulla impossibilità in caserma di organizzarsi, di discutere, di diffondere le nostre idee. Due giorni dopo gli arresti, la Compagnia Controcarrichi ha fatto uno sciopero del rancio con una partecipazione del 100 per cento. La notizia è subito rimbalzata in tutta la caserma e dalle altre compagnie venivano indicazioni di uno sciopero del rancio totale. Venerdì 25, infatti, la parola d'ordine è: sciopero del rancio di caserma; purtroppo la eccessiva paura dei compagni di esporsi e la mancanza del

volantino che dichiarasse lo sciopero, hanno fatto sì che non tutti i soldati ne fossero a conoscenza, comunque lo sciopero è riuscito almeno al 50 per cento. Parallelamente i continui volantini fuori dalle caserme tenevano sempre vivo il dibattito anche fra i proletari e gli studenti della zona e per giorni e giorni in caserma è stato un continuo andirivieni di colonnelli, generali, capitani, che cercavano di frustrare con la loro presenza la volontà dei soldati di opporsi organizzarsi e lottare.

Ma nonostante le intimidazioni, le lotte sono continuate e attraverso la costruzione di una risposta politica di massa, sono uscite parecchie indicazioni di lotta per tutto il movimento dei soldati. Nella provincia ciò ha fatto entrare una nuova aria nelle caserme, i nuclei si sono riorganizzati e il coordinamento provinciale ha visto in questi giorni una presenza massiccia, mai vista prima. Ma oltre alla numerosa partecipazione il dato più qualificante di questa nuova fase è il livello politico del dibattito in seno al movimento.

La centralità della lotta alla proposta di legge Lattanzio su cui centrare una adesione di massa a partire dalle articolazioni di lotta specifica caserma per caserma. La struttura che il movimento si deve dare perché sia la reale espressione dal basso di questa linea politica assolutamente maggioritaria (su cui si deve conquistare la maggioranza del movimento). L'assoluta autonomia politica del movimento che porta inevitabilmente allo scontro con quelle forze come il PCI che tendono a so-

Ma noi come soldati, così come gli studenti a Roma, non delegiamo a nessuno la gestione delle nostre lotte e dei nostri interessi. Sappiamo che la democrazia nelle Forze Armate sarà garantita solo dalla contestazione e organizzazione autonoma dal basso, non sappiamo che fare di chi copre il PCI e chiede colloqui con il generale di divisione Piovano, invece che riconoscere e confrontarsi con il Movimento.

Su questi temi abbiamo fatto un comizio sabato 26 febbraio a Pordenone a cui hanno partecipato non meno di 400 militari in divisa. Era dal 4 dicembre che non si respirava questa aria. Ora dobbiamo far sì che quest'aria soffi sul fuoco e lo faccia diventare un incendio. Spesso nelle condizioni di clandestinità a cui siamo costretti la lotta è frustrante e apparentemente infruttuosa, ma oggi ci sono le possibilità del movimento di creare a partire dalle condizioni di caserma una lotta generale contro l'uso antiproletario dello esercito, contro la ristrutturazione, contro l'aumento delle esercitazioni contro la pianificazione antidemocratica delle forze armate contenuta nella legge Lattanzio, attraverso l'organizzazione

autonoma nelle caserme, i nuclei, le assemblee di reparto e di caserma, la democrazia diretta. E' un momento buono secondo noi per mettere in pratica il nuovo che sta uscendo dal dibattito di massa. E' un treno che passa dalla nostra stazione si tratta solo di salirci sopra. Dobbiamo una volta di più contare solo sulle nostre forze e battere i tentativi di chi vuole ridurci al cretinismo di caserma, all'impotenza e alla sconfitta.

Questo articolo vuole essere un primo momento di ripresa del dibattito in seno alle forze armate, invitiamo tutti i compagni, gli studenti, gli operai, ma i soldati soprattutto a continuare questo dibattito. Per svilupparlo e arricchirlo dobbiamo porci come meta la assemblea nazionale a cui arrivare grazie al nuovo e delle potenzialità che stanno esprimendo le caserme, tutto ciò nella piena autonomia politica per battere tutti i tentativi egemonici e scissionisti.

Libertà per i compagni arrestati; No alla legge Lattanzio; Facciamo nostra la proposta del coordinamento della Centauro: assemblea nazionale ad aprile.

Coordinamento Provinciale di Pordenone

Per Fabrizio e Enzo

ROMA, 10 — Continuano a giungere da più parti al nostro giornale, appelli e mozioni per l'immediata scarcerazione del compagno Panzieri e per la revoca del mandato di cattura nei confronti di Enzo D'Arcangelo. Avremmo voluto riportare ampiamente il testo integrale delle mozioni, ma siamo impossibilitati per mancanza assoluta di spazio e non abbiamo che la possibilità di riferirne alcuni stralci.

«Il Comitato nazionale dei Cristiani per il Socialismo», esprime la sua piena solidarietà al compagno Panzieri vittima innocente di una condanna che... viene a costituire una copertura nei confronti dei reali responsabili della violenza omicida». «L'assoluta mancanza — continua il comunicato — di prove contro Panzieri e le motivazioni addotte... evidenziano il disegno di criminalizzazione della lotta di classe...».

Il comunicato conclude affermando che «in questo senso la mobilitazione per la libertà di Panzieri deve significare un ulteriore momento di lotta anticapitalistica ed antidemocratica».

Una mozione votata al 3° Congresso provinciale della CGIL-scuola a Teramo definisce il mandato di cattura per il compagno Enzo D'Arcangelo «...una provocazione e un tentativo di intimidazione perpetrato dal potere rispetto a chi lotta contro l'attuale stato di cose, contro il governo Andreotti, contro la riforma Malfatti per la scolarizzazione di massa».

L'assemblea della CGIL-scuola di Cesena «di fronte all'aberrante sentenza a carico del compa-

gno Panzieri... esprime sdegno e disapprovazione contro la riesumazione di un concetto giuridico introdotto dal regime fascista e si impegna ad ogni forma di solidarietà perché l'ingiusta sentenza venga annullata». In una lettera inviata ai giornali dal congresso della CGIL-scuola della provincia di Gorizia si legge: «...Una sentenza giuridicamente aberrante e politicamente provocatoria e reazionaria. Panzieri è innocente, come ha ampiamente dimostrato il compagno Umberto Terracini, suo difensore, non esistono prove a suo carico... il congresso si impegna a lottare nelle forme più opportune affinché la sentenza venga riformata». Gli studenti e i lavoratori delle scuole di Civitavecchia «individuano nella vergognosa sentenza emessa contro Fabrizio Panzieri un attacco a chi intende l'antifascismo non come espressione demagogica ma impegno militante e lotta reale contro ogni forma di fascismo. Le montature contro i compagni Panzieri ed Enzo D'Arcangelo (reo soltanto di far parte del movimento degli studenti) danno la misura del livello repressivo che questo governo porta avanti».

C'è da registrare inoltre l'appello che i programmisti e gli artisti RAI-TV hanno fatto in favore dell'immediato ritiro del mandato di cattura per Enzo D'Arcangelo.

I lavoratori della casa editrice Giuffrè di Roma condannano e respingono l'ingiusta sentenza emessa nei confronti del compagno Panzieri. Esprimono la loro solidarietà al compagno Panzieri e danno la loro piena adesione alla lotta

La giustizia ruba altre 48 ore alla libertà di Enzo

Il PM Franco Plotino ha proceduto all'interrogatorio dei testimoni che scagionano il compagno Enzo D'Arcangelo dalle farneticanti accuse della questura. Sui contenuti delle deposizioni non è dato sapere, ma è facile immaginare che abbiano smontato pezzo su pezzo le «accuse» fatte proprie da Plotino. E' forse per questo che l'ineffabile magistrato, verso l'ora di pranzo, ha creduto bene sospendere il lavoro proprio quando mancava un solo teste da interrogare. Se la sarebbe cavata con una mezz'oretta di straordi-

nario, ma che volete, un pranzo è un pranzo. Così l'ultimo testimone è stato riconvocato per venerdì. La giustizia guadagna 48 ore, quante ne perde Enzo per vedere riconosciuta la piena estraneità (ormai ampiamente provata anche per uno come Plotino) dai fatti che la questura ha tentato di cucirgli addosso. Concludere oggi significava rimangiarsi l'ordine di carcerazione prima della manifestazione nazionale, ma dovendo perdere la faccia, poliziotti e magistrati preferiscono farlo il più tardi possibile.

Donne e televisioni private

Protestano le compagne di Viareggio

Le "stelline" della GBR

Cosa è la GBR? La GBR è una delle nuove TV private (o meglio non tanto nuova dal momento che sono già parecchi mesi che ci delizia) che trasmettono a Roma. Per coloro le quali volessero tenersi al corrente su come vanno le cose nel mondo della donna, non rimane altro che accendere la TV il martedì pomeriggio verso le 18 e sintonizzarsi su questo canale, per sorbirvi un nuovo programma chiamato roboantamente «Donna oggi».

Fin qui niente di strano dal momento che ormai noi donne premiamo dappertutto per avere degli spazi. Il dramma comincia nel momento in cui l'igna-

ra telespettatrice si trova di fronte una «stellina» (si perché bisogna dire che tutte le donne con cui si ha la fortuna di imbattersi su questa rete sono chiamate «stelline», tutto un programma diremmo noi) che seduta dietro una scrivania tipo telegiornale comincia a leggere le notizie che dovrebbero riguardare le donne di oggi: «La famosa creditiera (non mi ricordo chi) ha deciso di divorziare dal marito perché avendo l'hobby delle lumache non gli dedicava più tempo» e giù notizie di questo tipo.

Ma le stelline della GBR hanno voluto superare se stesse e che cosa hanno pensato che potesse essere di così grande importanza in una trasmissione dedicata alle donne? Uditte, udite: niente meno che una bella intervista con la

direttrice di una agenzia matrimoniale.

Intervista per sommi capi: «Come vanno gli affari?». «Molto bene direi, c'è molta richiesta soprattutto di suore che hanno lasciato il velo, sa, sono quelle che danno maggiori garanzie di serietà». «Le capitano mai delle richieste strane?». «Direi di sì. Pensi che una volta c'era una ragazza alta un metro e 40 che cercava un marito alto e bello! Dovrebbero rendersi conto dei loro limiti queste donne ed accontentarsi...».

A questo punto, scusate, ma non ce l'ho fatta più a continuare a sentire, troppo evidente era il tentativo di ridurre il femminismo a quattro pettegolezzi e vergognosa la strumentalizzazione che li si faceva delle donne.

Marina

IMPERIA - Le donne contro uno spogliarello

Per la prima volta siamo scese in piazza

IMPERIA, 9 — A Imperia per l'8 marzo, giorno della nostra festa il gestore del cinema Rossini, democristiano, aveva programmato uno spettacolo di spogliarello; noi non abbiamo tollerato questa provocazione. Coscienti della nostra condizione di donne sfruttate doppiamente in casa, nel lavoro e in tutte le espressioni del potere maschile, per la prima volta siamo scese in piazza, davanti al cinema e urlando slogan e

distribuendo volantini abbiamo manifestato la nostra rabbia e il nostro disgusto contro il potere maschile e contro questo tipo di spettacoli che speculano sul nostro corpo.

Molta gente veniva per vedere lo spettacolo ma leggendo il volantino si è sentita coinvolta rifiutandosi di entrare, benché il gestore del cinema avesse abbassato il prezzo a L. 600. Per il suo carattere la manifestazione è stata bellissima: chiunque entra-

va veniva bersagliato di grida, slogan, e insulti. Poi nel mezzo della via è stato dato fuoco ad un fantoccio che simboleggiava la donna-oggetto binomio che non deve più esistere.

Da questa manifestazione noi donne siamo uscite più unite e più decise a continuare a lottare contro la società patriarcale e capitalista.

Collettivo donne rivoluzionarie di Imperia

Ancora trionfalismo...

Il compagno Beppe Slavero ci scrive per denunciare l'immagine trionfalista che il giornale da della lotta studentesca a Torino (che, afferma, arriva a moltiplicare per tre o per quattro i partecipanti a una manifestazione) Beppe scrive:

«Il movimento di giovani, come tutti i movimenti di massa, è nato e si muove prima che sulle parole d'ordine "politiche" del rifiuto del regime dell'astensione, sui problemi e le contraddizioni che spingono i giovani a organizzare la loro opposizione non solo a questo governo ma al capitalismo: è un movimento a cui non si può attribuire tutti i compiti che la situazione politica generale impone all'intero schieramento di opposizione, al movimento operaio. Chi tenta di forzare la mano a tutti i costi, arrivando a illudersi e a illudere gli altri non fa un buon servizio né a questo movimento né al movimento in generale.

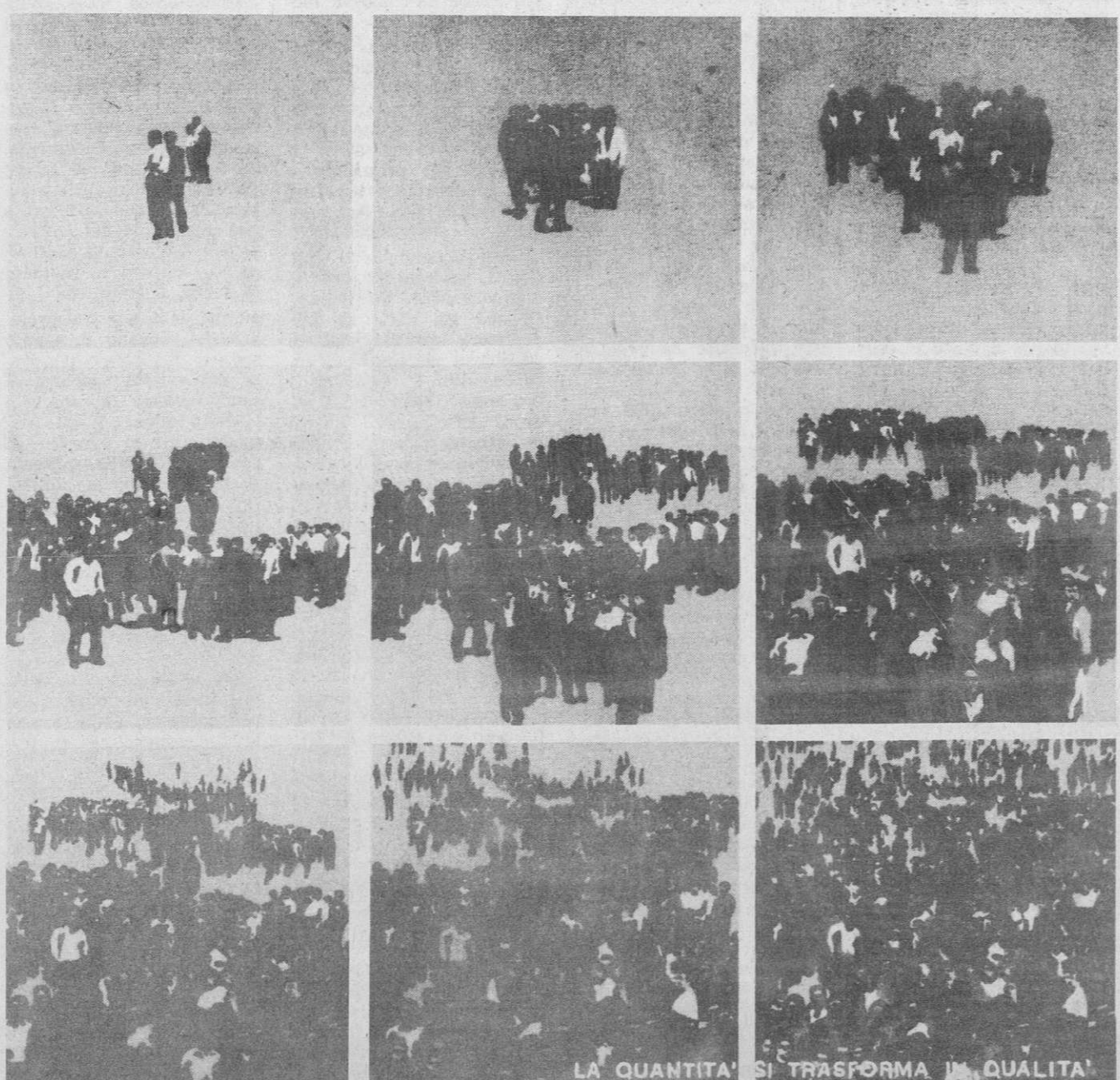
Da quando si è constatato che le proporzioni di questo movimento di giovani e studenti era di dimensioni tali da far saltare alcuni equilibri sociali e politici conquistati da PCI e sindacati con la costante opera di collaborazione con governo e padroni alcuni compagni sono passati dalla sera alla mattina dall'atteggiamento di scetticismo disfattista e o peralismo marmoreo al trionfalismo, e adesso, naturalmente, ci mettono lo zampino: tranciano giudizi "politici", sputano sentenze, affibbiano compiti addirittura a tutto il movimento. E' l'atteggiamento vecchio e troppo noto del rifiuto a confrontarsi con i contenuti spontaneamente espressi dalle avanguardie di massa.

E' estremamente grave che sulla base di vaghe e mal digerite ideologie o di una precisa ma deteriorata borghesia di partito ci siano compagni di LC che cominciano a contrapporsi ai contenuti espressi dalle a-

vanguardie di massa che questa lotta ha espresso (nella fattispecie il CdA di Palazzo Nuovo) negando loro perfino il diritto alla direzione politica, in nome non si sa bene di che cosa.

Queste posizioni trovavano spazio, a mio avviso nell'articolo di sabato 5 sulla seconda pagina del giornale (corsivo e anonimo) che davano un certo qual tono di ufficialità, quando alla fine si taceva la posizione del CdA di equidistanza e di cedimenti tattici nei confronti del PCI e del sindacato. Affermazioni gratuite, non spiegate, dette tra i denti; critiche non motivate politicamente all'unico organismo di massa che in questa lotta ha funzionato da punto di riferimento per l'intero movimento.

Le cose non basta dirle, bisogna motivarle, o almeno provarci, altrimenti sono un imbroglione, una falsificazione tendenziosa dei fatti».



LA QUANTITA' SI TRASFORMA IN QUALITA'.

Movimento femminista di Viareggio

Domenica elezioni municipali in Francia

Prova generale per le elezioni del '78

La campagna per le elezioni municipali del 12 marzo sta vivendo i suoi ultimi giorni sotto gli occhi indifferenti dei francesi. I manifesti elettorali curati secondo le migliori regole del marketing, le accuse polemiche fra la destra e l'unione delle sinistre e soprattutto all'interno dei due blocchi, le innumerevoli liti e contestazioni contro o per la presentazione comune nei vari seggi, i bagni di folla nei mercati, nei caffè, nel metrò a cui si sottopongono i leaders non sembrano scuotere l'elettorato dal torpore e dalla diffidenza.

Eppure in teoria non mancano i motivi di interesse che danno un forte colore politico a queste elezioni amministrative. Esse sono infatti l'ultima scadenza elettorale prima delle elezioni legislative della primavera del '78. La sinistra vi cerca una conferma della avanzata che l'ha portata, alle cantonali dello scorso anno, fino a più del 52 per cento. Essa spera anche di poter conquistare la municipalità di Parigi, che, negli ultimi anni, ha sempre votato per la destra. Parigi è anche uno dei punti di maggior scontro tra giscardiani e gollisti e vede impegnati uno contro l'altro il capo dei gollisti Chirac e uno dei più influenti baroni giscardiani il ministro dell'Industria d'Ornano. All'interno del blocco di destra infatti la lotta per conquistare il primato è accessissima e giscardiani e gollisti si conducono una guerra senza quartiere e senza esclusioni di colpi.

Malgrado tutto ciò, come abbiamo detto, la massa dei francesi

si mostra sensibilmente estranea a questa scadenza. Essa sopporta pazientemente le trasmissioni televisive dedicate alla campagna, guarda gli attacchini e i militanti che incollano i manifesti, legge sui giornali le dichiarazioni di fuoco dei partiti come se assistesse ad uno spettacolo, interessante o no, secondo i giudizi.

I sondaggi confermano la sostanza di questo atteggiamento. Sono numerosi quelli che vengono pubblicati in questi giorni, anche se la loro credibilità, per ammissione degli stessi istituti che li fanno, è dubbia. Essi tuttavia rivelano alcuni dati interessanti. Il primo è la forza crescente della sinistra. Il secondo è l'incertezza dell'esito della battaglia per la supremazia all'interno della destra. Giscardiani e gollisti si vedono attribuire percentuali sensibilmente uguali. Il dato senza dubbio più significativo è però il successo delle liste degli ecologi che al primo turno dovrebbero raccogliere il 10 e il 15 per cento dei voti. Anche tenendo conto del fatto che il sistema elettorale francese di elezioni maggioritarie a due turni favorisce un rigonfiamento delle liste minoritarie al primo turno, è indubbia l'attesa consistenza dell'elettorato « ecologico ». Essa è ancora più importante se si tiene presente la quasi inesistenza degli ecologi nella campagna elettorale. L'adesione di massa alle « liste verdi » è il frutto della capillare mobilitazione che si è sviluppata negli ultimi anni intorno a questi problemi e che si è espressa in numerose lotte e manifestazioni



Manifestazione contro Giscard d'Estaing in Bretagna

(tra cui, ultime, quelle contro le centrali nucleari duramente repressate dalla polizia). Nel voto verde si esprime anche la volontà di rinnovamento politico. Esso traduce anche, però, la stanchezza (con venature a volte qualunquiste) di gran parte dell'elettorato, sia di destra che di sinistra, nei confronti di un gioco elettorale, che ha preso inizio nel '74 e che tende tutto alle elezioni legislative del prossimo anno, ingabbiando così tutta la vita politica del paese.

Il succedersi, da tre anni in qua, di polemiche, di riconciliazioni, di liti familiari, di cambiamenti di linea comandati a bacchetta dai vertici dei partiti, hanno ormai assuefatto i francesi, che hanno l'impressione di trovarsi di fronte ad una serie di manovre da cui in realtà sono completamente esclusi.

L'abbandono da parte del PCF delle sue posizioni massimaliste, l'affermazione definitiva del partito socialista come forza egemone della sinistra, il riavvicinamento tra Giscard e i socialisti hanno molto sdrammatizzato la possibilità dell'avvento al governo delle sinistre, che pure sembra ormai inevitabile. Diffusa è la sensazione che in realtà la vittoria delle sinistre significherebbe anche la fine del programma comune e che u-

scirà vittoriosa la soluzione propugnata da Giscard, cioè quella che vede Giscard stesso conservare la presidenza della repubblica (con tutto il peso politico che questo posto ha nel sistema francese) e il governo diretto da un socialista. Ai comunisti non resterà che adattarsi, in cambio di qualche posto governativo, mentre Chirac e i gollisti formeranno l'opposizione di destra.

A queste elezioni è pure presente una lista unitaria di alcune delle più importanti formazioni rivoluzionarie (l'Organisation Communiste des Travailleurs, la Ligue Communiste Revolutionnaire e Lut-te Ouvrière). Queste organizzazioni al secondo turno daranno l'indicazione di votare per le liste della sinistra. Altri gruppi, tutti di formazione m-l, hanno invece preso posizione per l'astensionismo.

Tuttavia la presenza di una lista rivoluzionaria (che dai sondaggi è accreditata del 3 per cento) non sembra capace di riportare nella campagna elettorale la voce di quelli che ne sono i grandi assenti: la classe operaia e il movimento di lotta, contro i quali la logica elettorale ha avuto la capacità di congelare le iniziative di lotta più importanti.

Ludovico Mori

notizie dall'estero

Washington in stato d'assedio

« Ho conosciuto stazioni d'autobus e parchi cittadini, talvolta senza niente da mangiare, senza un tetto per i miei figli, quelle notti a caccia di topi, nessun posto per dormire, se non l'automobile quando ne ho avuta una, e lei crede che, dopo una vita del genere io scherzi? », così ha risposto Hamas Abdul Khaalis ad un giornalista che gli chiedeva, per telefono, se facesse sul serio. Insieme ad altri dieci uomini, divisi in tre commandos, Khaalis ha diretto l'attacco contro tre edifici di Washington. Sono tutti appartenenti alla setta musulmana degli « Hanafi », staccatasi nel '68 dall'organizzazione dei musulmani neri.

Nel pomeriggio di mercoledì hanno attaccato il centro ebraico B'nai B'rith, a poche centinaia di metri dalla Casa Bianca, il centro nazionale islamico e il municipio.

L'azione dei tre commandos è stata fulminea e quasi contemporanea; solo nella sede del municipio si è avuto uno scontro a fuoco e un giornalista è rimasto ucciso; sono state prese in ostaggio centinaia di persone. Le tre zone dove si trovano gli edifici, nel centro della capitale, sono state isolate dalla polizia. Centinaia di agenti si sono schierati pronti ad attaccare, decine di tiratori scelti sono stati posti sui tetti, elicotteri sorvolano in continuazione gli edifici. Non è ancora chiaro quali siano gli obiettivi dei terroristi: una loro richiesta sembra riguardi la liberazione dei responsabili dell'assassinio del leader del movimento nero degli anni '60, Malcolm X, un'altra richiesta sarebbe quella di bloccare l'uscita del film « Mao-metto, messaggero di Dio », che è

considerato dagli appartenenti alla setta come blasfemo e offensivo nei confronti della religione islamica.

Tutta la città è paralizzata dall'azione, una enorme folla si è concentrata per seguire da vicino gli sviluppi della situazione. « Faremo rotolare molte teste » sembra abbiano dichiarato gli uomini asseragliati all'interno del centro ebraico, dove ancora restano in ostaggio decine di persone, dopo che a molti altri è stato concesso di uscire.

Per evitare di essere colpiti dai tiratori scelti sono stati verniciati di bianco i vetri, la minaccia più terribile è quella di decapitare gli ostaggi in caso di attacco della polizia. Un attacco è stato tentato al municipio dove tra gli altri era tenuto in ostaggio il sindaco: è seguita una sparatoria, il sindaco è stato liberato anche se i piani superiori continuano ad essere occupati dagli « Hanafiti ».

Tra le ragioni che hanno spinto questa setta ad agire sembra che vi sia la volontà di vendicarsi di un eccidio di sette uomini, avvenuto nel '73, ad opera dei musulmani neri; questo spiegherebbe l'occupazione del centro islamico e la richiesta avanzata nelle ultime ore da Khaalis di vedere il pugile Cassius Clay, che come è noto appartiene ai « musulmani neri », e Wallace Mohammad capo spirituale di questa setta: essi si dovranno scusare, ha detto Khaalis per il massacro compiuto.

Era dal '68, quando violentissimi scontri seguirono all'uccisione di Martin Luther King, che Washington non assumeva l'aspetto di una città in stato d'assedio.



Aiuti arabi ai paesi africani

Il « terzo mondo » (i paesi arabi produttori di petrolio) ed il « quarto mondo » (i paesi sottosviluppati e privi di materie prime) hanno concluso un importante convegno al Cairo. Al « Vertice Arabo Africano », un tipo di riunione fin ora inedita, hanno partecipato ben 60 paesi dei due continenti ed i sette più importanti movimenti di liberazione nazionale. Nyerere, presidente della Tanzania ed uno dei personaggi più stimati nel campo progressista africano, ha affrontato direttamente la questione di fondo chiedendo ai paesi produttori di petrolio di concretizzare con aiuti finanziari quella solidarietà con i paesi poveri e quello sforzo « per un più giusto ordine economico internazionale » di cui parlano da tempo i paesi arabi.

Nella prima parte del convegno sembrava che la maggior parte dei paesi petroliferi volesse sfuggire a queste precise richieste, continuando così un ambiguo rap-

porto su cui da tempo tentano di inserirsi i tentativi americani di divisione (non a caso la terminologia di « terzo e quarto mondo » fu inventata da Kissinger).

Inaspettatamente però l'Arabia Saudita, con un vero e proprio colpo di scena, ha deciso di stanziare un miliardo di dollari « a fondo perduto » per la cooperazione economica ed in aiuti ai movimenti di liberazione. La decisione saudita ha dato il via ad una vera e propria asta: il Kuwait, il Catar, gli Emirati e persino la Giordania e l'Egitto, questi ultimi due non certo abbondanti di risorse finanziarie, si sono lanciati in una corsa al miglior offerente. In totale è stata quasi raggiunta la cifra di 2,5 miliardi di dollari chiesti dai paesi arabi. La latente frattura fra Medio Oriente ed Africa, a cui tanto aveva lavorato la diplomazia americana, sembra per ora ricomparsa sotto questa pioggia di dollari.

Grecia: manifestazione studentesca al Politecnico

Una grossa dimostrazione di studenti e cittadini di Atene si è svolta di fronte al Politecnico, dove nel novembre 1973 i carri armati dei colonnelli trucidarono 34 giovani. La manifestazione era diretta a protestare contro le recenti sentenze della Corte di Appello della capitale che hanno mitigato le condanne dei responsabili del massacro giungendo perfino ad assolvere cinque degli imputati. E' sta-

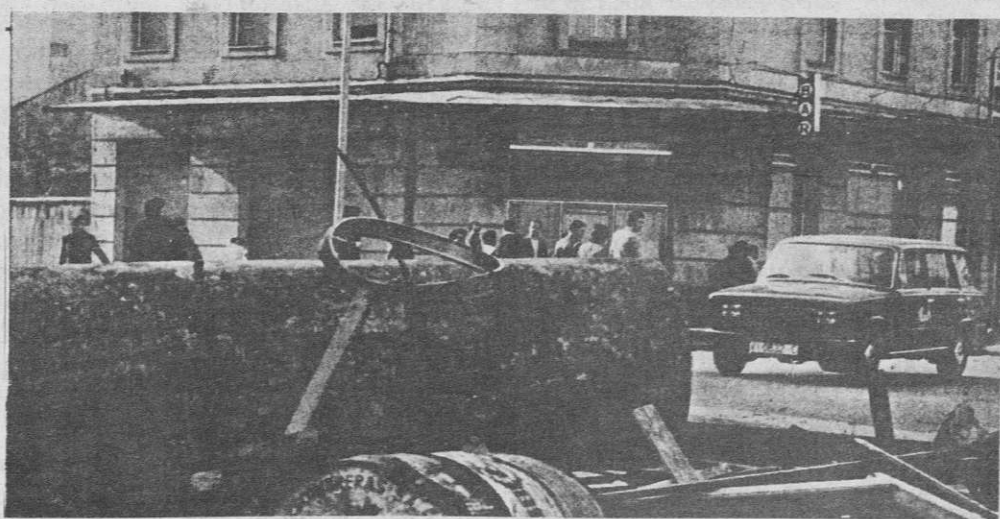
ta anche espressa l'indignazione per il recente processo-farsa contro l'assassino di Panagulis. La manifestazione era stata vietata dal ministro degli interni, ma si è svolta senza incidenti.

Nei discorsi, nei manifesti e negli slogan gli studenti hanno chiesto oltre alla revisione di queste sentenze una più organica epurazione dagli apparati statali e governativi dei collaborazionisti della giunta militare.

Quelli che.... in Spagna

In vista delle elezioni previste per il 5 giugno i settori della borghesia più legati alle strutture del regime franchista, che ormai ha le settimane contate, si stanno organizzando per partecipare alla futura campagna elettorale — mentre l'attuale primo ministro Suarez sta cercando di organizzare un partito di centro da affiancare a quelle confessionali che si chiamerà « Partito Sociale Nazionale » si è concluso ieri il congresso della federazione dell'Alleanza Popolare con a capo indiscusso Fraga Iribarne (primo ministro sino a 8 mesi fa) che coagula i più squalificati esponenti legati sino a ieri al franchismo. Duemila congressisti pur dichiarando di volere un grande partito di centro hanno concluso questo primo congresso con lodi sperticate ai quaranta anni di gestione del potere da parte delle forze che hanno vinto la guerra civile e al grido di « Franco, Franco » questo congresso ha messo in mostra una malriuscita operazione di travestimento politico. Quelli che sino a ieri sono stati reggitori visibili di un regime autoritario e conclamanti a grande voce la democrazia « espressione decadente, corrotta, elucubrante di menti folli », hanno tentato di presentarsi come i portatori di una nuova democrazia. Quelli che sino a ieri giustificavano la inesistenza delle libertà politiche in Spagna sono quelli che ora tentano di mostrarsi come i più ferventi difensori della libertà.

Ma il popolo spagnolo è perfettamente cosciente delle troppo recenti credenziali democratiche che costoro hanno presentato, e a giudicarli dal calore con il quale si presentano si direbbe che sono democratici repressi da sempre che alla fin fine hanno avuto la possibilità di esprimersi come vogliono. La loro goffaggine di trasformisti li ha letteralmente fatti cadere nel ridicolo al cospetto delle



La rivolta a Vitoria, un anno fa

lotte che ogni giorno vanno avanti nelle campagne e nelle fabbriche di tutta la Spagna. Il governo pur avendo rifiutato di trattare direttamente con il Coordinamento delle Associazioni Agricole si è visto obbligato a prendere in considerazione i punti delle rivendicazioni dei contadini ed in particolare modo quelli che riguardano i trattamenti previdenziali. Per ora il movimento dei contadini sta prendendo fiato cercando di creare un coordinamento non più regionale ma nazionale mentre i motori dei trattori sono sempre tenuti caldi, come ci diceva per telefono un contadino, per poter scendere in piazza alla prima mossa falsa del governo o del sindacato verticale fascista da queste lotte è uscito letteralmente privo

di ogni prerogativa di mediatore tra governo e contadini.

Il movimento operaio intanto continua nella sua opera di attacco allo stato con mobilitazioni che coinvolgono a scacchiera tutto il territorio nazionale. E' ricominciato lo sciopero dei lavoratori del ministero delle opere pubbliche. Circa 23.000 operai hanno incrociato le braccia per imporre l'applicazione delle loro richieste approvate dal consiglio dei ministri nell'aprile del 1976 e mai applicate. A Mursia circa 9.000 lavoratori, pari al 50 per cento degli addetti al settore edile in quella zona, hanno iniziato ieri una lotta a sostegno delle loro richieste salariali in contrapposizione a quelle portate avanti ufficialmente dal sindacato fascista. Altri 4.800 edili

dell'impresa Dragatos di Madrid sono da ieri in sciopero, tra le altre richieste presenti nella loro piattaforma rivendicativa figurano: a) un aumento di 50.000 lire uguale per tutti; b) 40 ore settimanali; c) riconoscimento dei sindacati clandestini.

A Bilbao continua dal 3 gennaio la lotta dei 1.400 pescatori che dipendono dagli armatori. Questi ultimi hanno deciso di accettare di trattare per quanto riguarda la parte salariale, ma lo scoglio principale è rappresentato dalla parte normativa soprattutto per quanto riguarda il rapporto imprese-sindacati clandestini. E' importante sottolineare l'esemplarità di lotte non solo economiche in un momento in cui l'industria e l'economia spagnole si trovano a gestire una fase di deflazione dopo il boom economico (1967-73) che potrebbe trascinare i lavoratori a lotte quasi esclusivamente salariali.

Mentre la squadra di calcio del S. Sebastian è scesa in campo domenica con un enorme striscione a favore dell'amnistia totale, continuano in tutta la zona basca le iniziative per imporre al governo la liberazione di tutti i detenuti politici. La città di Vitoria, dove l'anno scorso vi furono cinque morti negli scontri tra polizia e lavoratori che partecipavano ad una manifestazione, è stata letteralmente circondata dalla Guardia Civil che per due giorni ha impedito a chiunque di avvicinarsi per partecipare ad una manifestazione per l'amnistia. Nella città assediata ci sono stati numerosi focolai di incidenti con numerosi feriti. In tutte le città basche ci sono state manifestazioni alle quali hanno partecipato da un minimo di 6.000 ad un massimo di 20 mila persone. Tutte le chiese della regione sono state occupate per tutta la giornata di domenica e all'interno si sono svolte assemblee e spettacoli.

C'è tutto lo stato DC nell'organigramma dei golpisti

Trovato il filo nero che lega tutte le trame reazionarie della recente storia italiana

Luigi Cavallo, il superprovocatore professionista di casa Agnelli, è stato fermato alla frontiera di Chiasso mentre tentava di espatriare sotto falsa identità. E' capitato infinite volte che un contrabbandiere, un piccolo «delinquente comune», preso in castagna in simili frangenti, sia stato associato alle patrie galere per 10-12 mesi. Cavallo invece no. Nonostante che oltre all'espatrio clandestino dovesse rispondere di contravvenzione al soggiorno obbligato,

Ecco come Stampa Sera dell'8 marzo è uscita a Torino con rivelazioni che non esitano a definire sensazionali su una «supermassoneria» golpista. Paravento l'OMPAM, organizzazione mondiale per l'assistenza massonica. Sulla «Superloggia», scrive l'autore dell'inchiesta, Mario Barona, starebbero indagando magistrati di varie città, Firenze in primo luogo, poi Torino, Verona, Trento, Brescia e Milano.

Legata direttamente alla conoscitissima P2 e alla più defilata P1 (riservata ai funzionari dello stato oltre il quinto grado, con severissime norme di segretezza che prevedono l'uso

di guanti e cappuccio per gli affiliati). OMPAM, P1 e P2 «fanno parte di una struttura complessa e piramidale con fili che si intrecciano nell'arco dei partiti parlamentari». Sarebbero non meno di 110 parlamentari, di quasi tutti i partiti, affiliati all'organizzazione. Legami internazionali con CIA, DIN (i servizi cileni, ndr), ed altri servizi segreti.

«Stampa Sera», che lavora sul «dossier» dell'ingegnere romano Siniscalchi, espulso dalla massoneria, indica nel noto Licio Gelli, fascista di Arezzo più volte indicato da Lotta Continua, uno dei capi della Loggia. Dai vertici, un

è stato rilasciato a Como dopo 48 ore! Hanno prevalso i suoi titoli di merito: l'essere un golpista della banda Sogno, l'aver creato la struttura di provocazione «Pace e Libertà» per conto della Fiat, l'essere un delinquente al servizio dei padroni. Eppure l'arresto si imponeva anche per altre e gravissime ragioni, perché Cavallo è smascherato proprio in questi giorni come uno dei tasselli che compongono il mosaico golpista nazionale.

canale — prosegue il giornale — sarebbe passato attraverso Luigi Cavallo, provocatore legato al gruppo di Sogno. Cavallo, come è noto, ha ottenuto finanziamenti perfino da industrie (Fiat) e politici insospettabili, come Craxi (PSI). Con l'infiltrazione di emissari, Cavallo avrebbe anche tentato di «controllare» NAP e Brigate Rosse. Un altro canale — continua il giornale del pomeriggio — va direttamente al SID. Il SID congiunge Sogno, ex-OSS, alla «Rosa dei Venti» del generale Nardella. Il quotidiano torinese fa poi un po' di nomi, contenuti anche in un altro dossier (della Loggia. Dai vertici, un

«Controsbarre» denuncia

Trasferito nel lager di Alghero un'avanguardia dei detenuti

Giovanni Gibellini, ex partigiano, avanguardia riconosciuta delle lotte carcerarie e membro del collettivo Controsbarre, è stato trasferito dal carcere di Padova al penitenziario «lager» di Alghero.

La storia di Giovanni Gibellini è costellata di persecuzioni politiche fin dal lontano 1945, quando, essendo comandante del M.R.P. (Movimento rivoluzionario partigiano) venne condannato ed incarcerato sulla base di una pretestuosa accusa di... furto di formaggio!

Ha impresso al corso delle lotte carcerarie, nuova fiducia e vitalità nello spirito autentico e intramontabile della Resistenza. Come ha sottolineato più volte coi suoi scritti (pubblicati da Controsbarre e diffusi da diverse radio libere e alternative di Torino e Padova): «Manu» ha sempre concepito la lotta dei detenuti come parte integrante della lotta di classe, come lotta senza quartiere e senza recinti contro la «falsa» giustizia borghese, contro le false riforme, contro i falsi valori del recupero morale

e gli invischiamenti «dell'espiazione sociale». E' stato tra i primi a denunciare i limiti della riforma carceraria, a discutere con i compagni di prigionia e con le componenti esterne i trabocchetti e le ristrettezze potenzialmente innovative. Si è adoperato con la penna, con la voce e con la testimonianza diretta per sensibilizzare l'opinione pubblica di sinistra, per mobilitare i compagni sulla complessa tematica carceraria. Le sue convinzioni l'hanno sempre portato ad agire entro un'ottica di movimento, per la crescita collettiva della coscienza dei detenuti. Per questo è stato perseguitato innumerevoli volte.

Oggi, dopo aver promosso le lotte carcerarie più lunghe che il penitenziario di Padova (noto ricettacolo di fascisti) abbia conosciuto, viene sequestrato nel carcere di Alghero!

L'intendimento di questa manovra persecutoria è fin troppo chiaro: isolare le avanguardie del movimento dal resto della popolazione detenuta, nel momento in cui si usano gli istituti della riforma carce-

riaria per discriminare e battere le istanze dei detenuti.

Ad Alghero, Gibellini sarà sigillato nel braccio morto del sotterraneo, nel quale sono passate altre avanguardie detenute, come Mario Rossi, Barillaro, ecc.

Esiste una legge di riforma, esiste un regolamento di attuazione che vietano il trasferimento dei reclusi (se non per motivi tecnico-giudiziari) in carceri distanti dal luogo di residenza (art. 78 e 79 legge riforma); esiste un impegno formale dei responsabili del ministero di non permettere rappresaglie di alcun tipo nei confronti dei detenuti che hanno lottato per la trasformazione dell'assetto carcerario. Tutto ciò rimane e rimarrà lettera morta; la logica della forza e della mistificazione, in ossequio alla restaurazione più rozza e violenta, prende oggi il sopravvento anche sulle apparenze riformiste. Il collettivo «Controsbarre» chiede solidarietà per Gibellini, esigendo l'immediato ritorno al carcere di provenienza, al suo posto di lotta.

Controsbarre

Annulata «per irregolarità» la sentenza contro Massimo Maraschi

La Corte d'assise d'appello di Torino ha annullato, dopo quattro ore di camera di consiglio, la sentenza di primo grado che vedeva Massimo Maraschi, appartenente alle BR, condannato a 30 anni: si trattava della prima occasione in cui veniva introdotto il reato di «concorso morale», in base al quale fu ritenuto responsabile della sparatoria sulle colline di Aquil, in cui morirono Mara Cagol e un appuntato; lo scontro a fuoco avvenne mentre Maraschi si trovava già da alcune ore nella caserma dei carabinieri in stato di arresto. La Corte d'appello di Torino è stata costretta ad annullare la sentenza a causa delle innumerevoli irregolarità e illegalità che sono state commesse dal «tribunale speciale» di Alessandria, che nella fretta di emettere quella mostruosa sentenza basata su motivi fascisti e repressivi, aveva calpestato i suoi stessi codici. Ma l'aver ri-

conosciuto questa aberrazione processuale non significa assolutamente aver fatto marcia indietro rispetto alla sentenza di primo grado e alle sue motivazioni: la conclusione del processo Panzieri dimostra che sia questa la strada che si vuole percorrere, rischiando pure di commettere errori non difendibili sul piano della giurisprudenza.

L'annullamento di questa sentenza significa che bisogna rifare da capo il processo: in questa occasione i rivoluzionari, i proletari, gli antifascisti, i democratici dovranno mobilitarsi, come hanno dimostrato al processo contro il compagno Panzieri, perché far passare oggi questo tipo di sentenze, significa preparare il terreno alla chiusura dei «covi rossi», ai «tribunali speciali» di marca fascista, che domani avranno il compito di condannare gli operai, i proletari, i giovani, cioè l'opposizione di classe.

Trasferimenti punitivi dalle «Nuove»

I compagni di Torino denunciano che alle «Nuove» sono state organizzate deportazioni in massa verso i carceri punitivi del meridione e del Sud; notizie fondate assicurano, inoltre, che i detenuti Folino Salvatore, Nolino Pasquale, Figlioli Luigi sono stati malmenati dalle guardie, alcune note per la loro abituale partecipazione ai pestaggi. Più che mai occorre quindi intensificare la vigilanza e la mobilitazione per impedire che vengano effettuate queste rappresaglie nei confronti delle avanguardie politiche e di lotta come sempre, i trasferimenti vengono usati per indebolire il movimento, per isolare i singoli compagni, rinchiudendoli nel tritriste famosi lager del sud, che secondo i progetti di Cossiga (condivisi da Pecchioli) dovranno in breve tempo essere «adattati» ad ospitare tutti i «politici»; così per esempio sarà per il lager dell'Asinara, uno dei più terribili, in cui già da

tempo sono in corso lavori di «ristrutturazione» (anche se ufficialmente si smentisce).

LOTTA CONTINUA

Direttore responsabile: Alexander Langer

Redazione: Via dei Magazzini Generali 32/A tel. 571798-5740613-5740638

Amministrazione e Diffusione tel. 5742108

c/c postale 1/63112 intestato a Lotta Continua via Dandolo, 10 - Roma

Prezzo all'estero: Svizzera, fr. 1,10;

Autorizzazioni: registrazione del Tribunale di Roma n. 14442 del 13 marzo 1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7-1-1975.

Tipografia «15 Giugno», Via dei Magazzini Generali, 30 - tel. 576971.

Notizie degli studenti in lotta

OGGI MANIFESTAZIONE NAZIONALE DELLE MODELLE E DEI MODELLI DELL'ACCADEMIE

ROMA, 10 — Domani si tiene a Roma con inizio alle ore 11, una manifestazione nazionale dei modelli viventi delle accademie di Belle Arti e dei licei artistici; il corteo partirà da piazza Mastai per arrivare davanti al ministero della Pubblica Istruzione. Obiettivi della dimostrazione sono:

- 1) contratti di lavoro a tempo indeterminato;
- 2) riconversione dei ruoli;
- 3) modelli viventi sono l'unica categoria all'interno delle scuole che lavora senza contratto e quindi senza contributi e pensione. Hanno aderito all'iniziativa gli studenti delle Accademie di Belle Arti di Roma, Firenze e di altre città.

Coordinamento Nazionale dei modelli viventi

LIVORNO: 2.000 STUDENTI IN CORTEO CONTRO MALFATTI

LIVORNO, 10 — Stamattina gli studenti del primo liceo scientifico hanno indetto una manifestazione di tutte le scuole, con una assemblea finale in piazza della Repubblica. Al corteo gli studenti erano circa duemila (nonostante che la FGCI avesse invitato ad entrare a scuola); la manifestazione è stata caratterizzata dagli slogan contro la riforma Malfatti e per una autogestione completa della scuola. Al primo liceo è stato deciso di gestirsi la scuola nei prossimi giorni.

ANCHE A CATANIA CARICHE AL CONCERTO DI BENNATO

CATANIA, 9 — Ecco il bilancio dei concerti di Bennato in Sicilia: 5 arresti e 25 denunce a Palermo, cariche e pestaggi a Catania. Dopo Palermo, anche a Catania la polizia ha caricato centinaia di giovani che hanno protestato contro il costo del biglietto (lire 2 mila) e contro l'atteggiamento di Bennato, che si è rifiutato di fare uno spettacolo all'università al prezzo politico di lire 500 allo scopo di finanziare il viaggio dei compagni a Roma per la manifestazione nazionale così come era avvenuto a Palermo. C'è da dire infatti che in un primo momento Bennato ha aderito a questa iniziativa. Per più di due ore centinaia di giovani si sono fronteggiati con la polizia. Sono stati gridati slogan contro il prezzo del biglietto, e anche per la libertà di Panzieri.

NAPOLI: IL 15 VERRANNO OCCUPATE TUTTE LE SCUOLE DI POGGIOREALE

NAPOLI, 10 — Continua da 15 giorni, nella zona di Poggioreale, la risposta degli studenti alle provocazioni del governo con la proposta della riforma Malfatti. Sulla scia della lotta degli studenti universitari sta crescendo e sviluppandosi in tutta Napoli un forte movimento degli studenti medi, con comportamenti e caratteristiche che esprimono livelli di coscienza e di maturità qualitativamente superiori a quelli che eravamo abituati a vedere negli anni passati.

E' senz'altro importante rilevare che lo strato sociale trascinante di questo movimento è rappresentato dai giovanissimi che trovano nelle lotte momenti eccezionali di comunicabilità, riportando nella scuola tutta la rabbia e la volontà di organizzazione che parte dal bisogno di combattere l'emarginazione e l'alienazione in cui sono costretti a vivere. Appare chiaro che un movimento del genere abbia poco da spartire con l'ideologia dello studio e dei sacrifici che il PCI propone e che un tale movimento si esprima nei comportamenti autonomi dei livelli di ribellione contro chiunque tenti di negargli il diritto alla vita. All'interno di ogni scuola la volontà di lotta è altissima ed è fondamentale che si traduca in obiettivi ed iniziative.

Al Femi, al Vinci, al IV ITIS, gli studenti stanno facendo della scuola, un centro di analisi, di dibattito e di discussione contro qualsiasi tentativo di divisione nel movimento intrecciando, nella lotta ai processi di normalizzazione della scuola, la volontà di legarsi all'opposizione operaia contro il tentativo di criminalizzare le lotte dei movimenti di massa e per la rottura degli attuali equilibri politici.

Per il giorno 15 è prevista l'occupazione di tutte le scuole della zona.

L'ASSEMBLEA DEI RIGHI DI NAPOLI PER LA LIBERTA' DI PANZIERI

NAPOLI, 10 — All'ITIS «Righi», dopo due settimane di dibattito sulla riforma Malfatti e del PCI e sulla repressione, preparata con volantini, tatte-bao e un documento, si è arrivati oggi ad una assemblea generale. Il presidente dell'ex biennio la mattina ha fatto trovare chiusa la porta dell'istituto prenden-

do a pretesto voci su un'occupazione fantasma. Gli studenti hanno imposto la sua apertura, diffidando il preside (che si dice socialista) dal tentare la stessa o analoghe iniziative repressive, ribadendo che solo il movimento può decidere sulla gestione della scuola. Questo episodio ha generato la mobilitazione dell'ITIS Righi (ex triennio), sfociata nell'assemblea generale che ha visto per la prima volta, in questi ultimi anni, la partecipazione al dibattito di molti studenti, che hanno invaso la presidenza dell'assemblea avvicinandosi in un susseguirsi di interventi contro il clima repressivo che si tenta di far passare. Hanno parlato contro le due riforme della scuola, contro l'inferiorità della selezione contro l'atteggiamento «democratico» di alcuni professori che si autoproclamano di sinistra. L'assemblea ha poi deciso di aderire alla manifestazione nazionale di Roma e alla manifestazione cittadina di domani contro la repressione poliziesca dello stato, per la liberazione dei tre compagni arrestati il 26 febbraio e per la libertà del compagno Panzieri accusato di essere un antifascista.

Ad un certo punto, senza nessun motivo la polizia ha caricato, pestando selvaggiamente i giovani compagni e mostrando particolare accanimento contro le donne. Così anche Bennato, come De Gregori, è venuto a fare il concerto disprezzando completamente quelle che sono le esigenze e le condizioni dei giovani del sud.

L'ITC «FERMI» DI EMPOLI PER PANZIERI E D'ARCANGELO

EMPOLI, 10 — «La arroganza del potere DC si sta manifestando appieno in questi ultimi tempi, specialmente dopo che gli studenti sono riusciti a ricostruire un movimento forte di protesta sia nell'università, che nelle scuole medie superiori.

Arriva ora la repressione brutale che in questi giorni si è manifestata con l'assurda e criminale condanna al compagno Panzieri, per «concorso morale» in omicidio, e con il mandato di cattura nei confronti del compagno D'Arcangelo.

Dall'altra parte assistiamo, in questi giorni di dibattito parlamentare, al tentativo di non rinviare a giudizio i ministri corrotti.

Per questo gli studenti dell'ITC Femi di Empoli chiedono: l'immediata scarcerazione del compagno Fabrizio Panzieri; la revoca del mandato di cattura nei confronti di Enzo D'Arcangelo; il rinvio a giudizio di tutti gli imputati per lo scandalo Lockheed.

Il movimento degli studenti dell'ITC «Fermi»

CIVITAVECCHIA, 10

Le sette femministe arrestate nella mattinata di lunedì scorso a Civitavecchia sono state scarcerate dopo che il procuratore della repubblica di Civitavecchia dott. Lojacione le aveva interrogate. In seguito al loro arresto gruppi di femministe, radicali avevano protestato assieme ai compagni rivoluzionari.

Dalla prima pagina

BARI

fabbrica metalmeccanici previsto per domani sera alle 5 davanti alla tenda; andare a protestare alla FLM contro il suo comportamento liquidatorio della lotta (ha telefonato ai vari consigli di fabbrica per dire loro di non andare al concentramento); mantenere per stamattina lo sciopero degli studenti medi e universitari e il corteo.

Così è stato. Il corteo era ricchissimo di slogans sull'unità operai-studenti, contro la Gapi, contro il prefetto, la polizia, e il governo. Risaltava un livello superiore di unità fra operai e studenti costruito dal basso, che ora si deve precisare in obiettivi concreti.

Si sta decidendo anche di chiedere ai parlamentari Mimmo Pinto, Corvisieri e Pannella di aprire un'interrogazione parlamentare sulle cariche della polizia, le responsabilità del prefetto, del capo della mobile, commissario Onorati, e sul comportamento della Gapi che, pure avendo avuto lo stanziamento di 7 miliardi, unita al fallimento della fabbrica per non pagare la liquidazione dei dipendenti e vendere i macchinari all'asta per quattro soldi.

CHI CI FINANZIA

Arnaldo 4.000. Sede di ROMA

Peppe M. 10.000, XXIII Liceo Scientifico studenti in lotta del 1. turno 9.850, Studenti Duca degli Abruzzi 3.500, 45 lavoratori E-sattoria Comunale Roma 120.000, C.G. 5.000, Albertina L. 5.000, Bufalo 20.000, Alberto 30.000, compagna francese Agnès 30.000, un antifascista 2.000, Daniele 4.000, raccolti al coordinamento dei soldati democratici 2.200, compagni del collettivo Colle di Mezzo 16 mila, Maurizio e Angelo 30.000, Paolo e Corrado 5 mila, due compagni del Corriere della Sera 5.000, Anna 20.000, Gabriella e Ferruccio 10.000, Stefania 5.000, Manlio 20.000, Elena 20.000, Manuela e Johnny 25.000, Claudio 10 mila, Vera 10.000, i compagni di Cinecittà 7.500, operai SIP e SIRT Roma SMV Pasquale 1.000, Pio 1.000, Antonio 1.000, Otto 500, Barone 500, Dino 500, Toni 500, Mimmo 500, Franco 500, Claudio 1.000, Pino 500, Dino 500, Emilio 1.000, Luigi 1.000, Stefano 500, Francesco 2.000, Enrico 1.000, Antonio 1.000, Silvio 1.000, Nello 500, Moreno 500, Roberto 1.000, Ermio 500, Gianni 500, Renato 500, Massimo 500, Enzo 500, Salvatore 500, Paolo 1.000, Felipe 500, F. Roberto 2 mila, Giorgia 3.000, V. Silvano 1.000, Facchini mille, N. Conerio 1.000, Lando 2.000, Elio 1.000, Beppe 10.000, Peppe 3.000, Massimo 3.000, XIV 5.000, Giancarlo Martelli 10.000, CCR 200, Franco 2.500, Giovanni 2.500, Salvatore 5.000, Leonardo 4.000, Maria 1.000, Armando CCP 1.000, Mauro CCP 500, Augusto 1.000, Mirella Claudi 2.500, Elena 500, Fantozzi 1.000, Paola 1.000, Matteucci 14.000, Rabino 350, Enzo FGCI 500, Fulvio 1.000, Matilde PCI 1.000, I compagni della P.I. 12.000, Rita impiegata Asst 10.000, Trimestrale Asst 5 mila, Carlo insegnante 10 mila, raccolti a ingegneria 7.000.

Sez. Primavalle: Antonio della Domus 10.000. Sez. Tivoli: Alfredo 1.000, Gianpaolo 2.000, Marco 500, Francesco 1.000, Stefano 500, Roberto 4.000, Emanuele 500, Andrea 500, Renato 1.000, Giorgio 4.000, Enzo 1.000, Massimo 8.000, Capellone 1.000, Pietro Cisl 2.000, disoccupato 5.000, Gianni 2.000.

Sez. Roma Sud: Mimmo 10.000, Stefano 10.000, Salvatore 10.000, Daniela 10 mila.

Sez. S. Basilio: vendita manifesti 14.000, Nando ferroviere 500, vendita giornali 7.500, Betta e Roberto 4.000, un'autoriduttrice 2.000, Pina 5.000, Cosimo 10.000, Pasquale edile 5 mila, Aldo 2.000, Pisilli mille 500, Antonello 500, raccolti all'Orazio 11.000, Marco 3.000.

Sez. Trionfale: raccolti da Lorenzo 131.000. Contributi individuali Roberto 50.000, i compagni del MIR in Italia 30 mila, Paola M. - Roma 10 mila, compagno sud-tirolo 200.000, Fabrizio Carbone 50.000, Silvana Mazzocchi 50.000, Marco Sassano 10.000, Fabio - Roma 20 mila, un compagno radicale 5.000, una compagna - Roma 200.000, Fabio - Roma 100.000, Dario - Roma 4.000, Mimmo - Roma 50 mila, Alberto 20.000, Maria B. - Bussolengo 10.000, Graziella - Bologna 30.000, Francesco L. - Casalecchio sul Reno 12.000, Gianni e Patrizia - Bologna 10.000, Andrea V. - Roma 20.000, Edoardo G. Milano 2.500,

colti all'Orazio 11.000, Marco 3.000.

Raccolti in redazione 16 mila 500. Totale 3.047.600. Totale preced. 7.187.490. Totale comp. 10.235.090.

ROMA: di nuovo la polizia contro gli occupanti

ROMA, 10 — Questa mattina alle 7, un plotone di PS e carabinieri, chiavi in mano, è entrato nel palazzo occupato a San Giovanni, dal comitato di lotta per la casa. Le famiglie sono state costrette, a spintoni ad abbandonare gli appartamenti e ad ammassare le masserizie sul marciapiede antistante. Un camion era stato portato per il trasporto, ma le famiglie si sono opposte ed hanno imposto ai carabinieri di rimanere lì, insieme alle masserizie.

Intanto era stato notato un camion privato, pieno di reti e materassi. Il costruttore pescecane Piperno ha già cercato altre volte di fare entrare dei mercenari ad occupare le case requisite dai proletari; ma questa manovra difficilmente passerà: il primo obiettivo degli occupanti è infatti la rioccupazione degli appartamenti appena sgomberati. Oggi pomeriggio una delegazione degli occupanti si è recata alla Casa dello Studente a portare l'adesione alla manifestazione di sabato contro il governo delle astensioni e per la libertà ai tredici compagni arrestati nell'altro sgombero a Piazza Esquilino.

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

Mentre andiamo in macchina è in corso ancora la discussione alla casa dello studente. Il concentramento dovrebbe essere all'Esedra alle 16.30.

ADESIONI ALLA MANIFESTAZIONE

Il consiglio di fabbrica della Eaton di Rivaloro (Torino), fabbrica di un gruppo multinazionale con 1500 operai aderisce alla manifestazione con una propria delegazione «come momento di collegamento tra lavoratori occupati, disoccupati e studenti, contro la politica del governo, non accettando la mancanza di iniziativa dei vertici confederali. Inoltre denuncia e mette in rilievo soprattutto la necessità di far crescere organizzativamente e su contenuti chiari il movimento di opposizione dei lavoratori.

Il coordinamento romano dei centri di formazione professionale. Il consiglio dei delegati dell'istituto magistrale Amedeo di Savoia di Trieste annunciano l'adesione comunica: «Chiederemo al consiglio di istituto un contributo per l'invio della delegazione; auspiciamo che questa scadenza venga fatta propria da tutte le scuole medie d'Italia e proponiamo che si arrivi il 19-20 marzo all'assemblea delle strutture di movimento a Roma.

I disoccupati organizzati di Cassino parteciperanno con uno striscione «solidali con il movimento degli studenti contro il governo dei sacrifici, della disoccupazione e della restaurazione e per la liberazione del compagno e di tutti gli altri compagni incarcerati in questi anni per la lotta antifascista.

L'assemblea dell'istituto Righi di Napoli. Il coordinamento operaio della zona Romana di Milano, il coordinamento per l'occupazione dell'Alfa Romeo di Arese e del Portello (Milano), il coordinamento lavoratori SIT Siemens Milano, il comitato occupazione della IULM di Milano.

Il comitato di lotta per l'autoriduzione della borgata Alessandrina.

BOLOGNA: mo pome po che circolare sassino di cesco, cco hann affluire i versità, lefonate ora è in del Lavr dei consi ve si si do i com si vede, r to a racle la sua polizia è ri punti città. Ne taria dov raccolti i compagni tissima e ti la vol subito a cidio del Questa fatti costi raccontat che si t terno de sta matti Medicina blea di (

Il cort 16 e s

L'as te ha d nizzato Ha diff per l'oi ferenza sull'ass Ha ind tutte le tenza d Alla il consi e della

Per inviare i soldi: c/c postale n. 1/63112 indirizzato a Lotta Continua via Dandolo 10, Roma.

Oppure vaglia telegrafico, che è la maniera più rapida, indirizzato a: Coop. Giornalisti "Lotta Continua" via dei Magazzini Generali 32/A, Roma.